

# LE STRADE DEI PARCHI

Itinerari nelle Aree Protette del Lazio

Itinerario geologico Cimino-Vicano

The Cimino-Vicano Geological Itinerary

## GUIDA GUIDE

## REGIONE LAZIO

Assessorato Ambiente e Cooperazione tra i Popoli

*Assessore Ambiente e Cooperazione tra i Popoli*

**Filiberto Zaratti**

*Direttore Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli*

**Giovanna Bargagna**

*Direttore Area Conservazione della Natura*

**Claudio Cattena**

Agenzia Regionale per i Parchi - ARP

*Direttore*

**Vito Consoli**

*Dirigente del Settore Pianificazione*

**Silvia M. Montinaro**

*Coordinamento del progetto*

*"Le strade dei parchi"*

**Anna Maria Basso**

*Coordinamento editoriale*

**Isabella Egidi**

*Testi*

**Giulio Ielardi**

*Approfondimenti geologici*

**Cristiano Fattori**

**Dario Mancinella**

*Traduzioni*

**Shirli Ouimette**

*Illustrazioni*

**Federico Gemma**

*Materiale fotografico*

**Maurizio Lupi**

**Archivio ARP**

**Filippo Belisario**

**Silvia M. Montinaro**

*Progetto*

**Raffaella Gemma**

*Realizzazione grafica e stampa*

**Rapidagraph**

*Hanno collaborato alla realizzazione:*

**ARP**

Cesare Pierdominici,

Luigi Quattrin

**Parco Antichissima Città  
di Sutri**

Roberto Corzani

**Riserva Lago di Vico**

Simone Quilici,

Sirio Santodonato,

Fabio Scarfò

**Riserva di Tuscania**

Rachele Venanzi, Luciano Lanzetti

*Si ringraziano inoltre:*

**Stefano Cresta, Claudio Di Gio-  
vannantonio** e tutto il personale  
delle aree protette che ha partecipato  
al progetto

**L**e Strade dei Parchi" è un progetto di promozione di itinerari naturalistici nei Parchi del Lazio, nato dall'idea che le aree naturali protette della Regione possano costituire un sistema interconnesso, non solo ai fini della conservazione della natura e della biodiversità, ma anche per la fruizione ai cittadini attraverso il turismo sostenibile.

Sulla base della programmazione dell'Assessorato Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, l'Agenzia Regionale Parchi ha realizzato una serie di itinerari del sistema regionale delle Aree Naturali Protette.

Sono cinque, a oggi, gli interventi realizzati: l'Itinerario del Lazio Etrusco, che parte da Roma e giunge ad Acquapendente ripercorrendo le vestigia degli antichi popoli laziali; l'Itinerario dei Parchi Montani, un lungo viaggio alla scoperta delle meraviglie della dorsale appenninica; l' Itinerario delle forre etrusche e della valle del Tevere, per conoscere i paesaggi fluviali e i caratteristici borghi che si affacciano sulla valle del Tevere; l'Itinerario geologico Cimino-Vicano, che vede protagoniste le rocce e la primitiva attività vulcanica dell'Alto Lazio e infine l'Itinerario del Salto-Cicolano, per apprezzare lo spettacolare lembo di territorio abbracciato dalla provincia di Rieti.

Il tracciato dei cinque itinerari è indicato da una apposita segnaletica stradale e è corredato da pannelli informativi multilingue che corrispondono ad altrettante tappe di interesse naturalistico, storico o paesaggistico. Accompagnano i percorsi il portale internet [www.lestradedeiparchi.it](http://www.lestradedeiparchi.it) e una serie di agili guide illustrate - come questa - contenenti cartine di dettaglio e indicazioni su servizi e opzioni fruibili presso le numerose tappe che intervallano gli itinerari.

Con "Le Strade dei Parchi", le aree protette regionali intendono proporre un modo più attento e riflessivo di percorrere la nostra Regione, distante dal "mordi e fuggi" e legato, invece, a curiosità, a sapori, a profumi, alla conoscenza delle persone e degli aspetti più remoti dei luoghi, per una fruizione consapevole e gratificante degli ambienti naturali.

**Filiberto Zaratti**

Assessore all'Ambiente e Cooperazione tra i popoli

# INDICE

## INTRODUZIONE / INTRODUCTION

Il Progetto "Le Strade dei Parchi" / "The Roads of the Parks" project .....	5
L'itinerario geologico Cimino-Vicano / <i>The Cimino-Vicano Geological Itinerary</i> .....	
Il perché di una scelta .....	6
I territori .....	6
L'itinerario .....	7
<b>Carta dell'itinerario / Route map</b> .....	<b>8</b>
Questa guida .....	10
<i>The Cimino-Vicano Geological Itinerary</i> .....	11
<i>The territory</i> .....	11
<i>The itinerary</i> .....	12
<i>The guide</i> .....	12

## DESCRIZIONE DELL'ITINERARIO / ROUTE DESCRIPTION

1- Da Sutri a Caprarola .....	13
<i>From Sutri to Caprarola</i> .....	23
La riserva naturale Antichissima Città di Sutri .....	25
<i>The Antichissima Città di Sutri nature park</i> .....	26
2- Da Caprarola a Bomarzo .....	27
<i>From Caprarola to Bomarzo</i> .....	31
La riserva naturale del Lago di Vico .....	41
<i>The Lago di Vico nature reserve</i> .....	42
3-Da Bomarzo a Viterbo .....	43
<i>From Bomarzo to Viterbo</i> .....	51
La riserva naturale di Monte Casoli di Bomarzo .....	53
<i>The Monte Casoli of Bomarzo nature reserve</i> .....	54
Informazioni utili / <i>Useful information</i> .....	55
Servizi Turistici e Numeri Utili / <i>Tourist Services and Useful Telephone numbers</i> .....	63



## *Il progetto “Le Strade dei Parchi”*

**Le Strade dei Parchi** è un progetto del Sistema delle Aree Naturali Protette della Regione Lazio per sperimentare nuove forme di fruizione e promozione del turismo lungo itinerari di pregio ambientale, storico e culturale che collegano parchi e riserve regionali valorizzando la viabilità minore.

Gli interventi sui diversi tracciati sono inseriti nell'IV Accordo Integrativo dell'APQ n. 7 appartenente alla tipologia “Aree sensibili. Parchi e Riserve” e finanziati con fondi CIPE.

**Le Strade dei Parchi** fa parte del più ampio programma di Sistema Natura in Viaggio, avviato per promuovere lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree protette regionali. Oltre a questo, obiettivi collaterali del progetto sono:

- stimolare le attività ricettive, artigianali e agricole tradizionali nei luoghi lambiti dai diversi itinerari;
- favorire la scoperta, o riscoperta, di angoli nascosti della nostra regione, dei quali i parchi molto spesso conservano l'identità più autentica;
- diffondere una maggiore consapevolezza sui valori naturali e culturali del Lazio attraverso azioni di interpretazione di paesaggi e territori e di educazione ambientale.

## *“The Roads of the Parks” project*

*The Roads of the Parks is a project of the Lazio Region Protected Areas System in order to experience new ways of enjoyment and promotion of tourism along routes of environmental, historical and cultural value that connect Parks and Nature Reserves of the Region through a minor road system.*

*The Roads of the Parks is part of the wider System Program Nature on Tour that has been started to promote the development of sustainable tourism in Regional-Protected Areas.*

*Further objectives of the project are:*

- *To develop accommodation facilities, traditional handicrafts and agricultural activities in the areas run by the various itineraries.*
- *To support the discovery, or the rediscovery, of hidden places of our Region, whose most authentic identity is often preserved by parks.*
- *To spread knowledge of natural and cultural values of the Lazio Region through actions of landscape and territory interpretation and environmental education.*



## L'itinerario geologico Cimino-Vicano

### Il perché di una scelta

Dove andiamo domenica? E' per dare una risposta diversa a questa domanda, la faticosa domanda della nostra società del benessere e del tempo liberato (almeno nel fine-settimana), che nasce in fondo questa guida. Una risposta originale e di qualità. Poiché, quanto a bellezza dei paesaggi ed interesse turistico, quest'angolo di Lazio non è secondo a nessuno.

### I territori



Sta tra mare e Appennino, il volto più originale della regione di Roma; il verde dei boschi e l'ocra del tufo, assieme al glauco bagliore dei laghi. Attorno alla conca del **lago di Vico**, il più bello dei tanti laghi del Lazio, gobbe arrotondate e bassi profili ondulati si susseguono e si alternano dolcemente. Difficile immaginare l'esplosiva energia che li forgiò centinaia di migliaia di anni fa. Iniziata nel tardo Pliocene, protrattasi per tutto il Quaternario e terminata circa 100.000 anni fa, l'attività vulcanica nell'Alto Lazio ha visto via via i suoi segni smantellati dal tempo, dall'erosione, dalle modificazioni ambientali operate dall'uomo con crescente incisività.



In questi luoghi il paesaggio, quando i **vulcani** erano attivi, doveva avere connotati danteschi. Decine e decine di bocche effusive, fessure marginali, tavolati di lava solidificata costellavano il **vulcano Vulsino**, attivo tra un milione e 60.000 anni fa. Di datazione simile è il **vulcano di Vico**, o meglio il suo complesso posto immediatamente a sud di quello **Cimino**. Si tratta di uno strato-vulcano con **caldera** centrale di sprofondamento, oggi occupato dal lago omonimo, e con cono più giovane (**monte Venere**) sorto all'interno della caldera stessa. L'attività del vulcano di Vico ebbe inizio in una fase immediatamente successiva a quella cimina ed i più antichi prodotti vicani conosciuti poggiano su quelli cimini. La datazione più antica per il vulcano di Vico, effettuata su alcune lave trachi-basaltiche, fornisce un'età di 0,99 milioni di anni. L'apice dell'attività si ebbe però in un intervallo di tempo successivo, intorno a 0,4 milioni di anni fa, quando fu edificato il vulcano centrale vero e proprio. E oggi? I geologi dicono che l'area vicana non ha ancora raggiunto un definitivo equilibrio, come





testimoniato dalla presenza di numerose manifestazioni idrotermali locali.



Come gli altri di Strade dei Parchi, questo è un itinerario tra natura e cultura. E allora val la pena soffermarsi anche sulle pietre, sulle **rocce** tra cui il nostro percorso si snoda. Rocce protagoniste, stavolta. Intanto, ceneri e lapilli hanno formato in questo settore d'Alto Lazio strati di tufi a volte chiari e giallastri, più spesso grigi e più scuri, rossicci. **Forre**, pareti e anche cave mostrano a cielo aperto le diverse varietà: una delle più note e apprezzate è il **peperino**, brizzolato e compatto. E di **tufo**, naturalmente sono fatte o meglio si facevano le costruzioni, gli edifici pubblici, i paesi. Ronciglione come Sutri, Bomarzo come Soriano, incantevoli borghi dalle piccole case asserragliate sull'orlo del burrone, sono quasi un tutt'uno con la rupe che li ospita.

Utilizzato nell'edilizia in blocchi o in piccoli conci (oppure impastato con la calce, nel caso della **pozzolana**, per la preparazione delle malte) e in lastre come pietra ornamentale, il **tufo** ha rivestito per secoli una certa importanza nell'economia dei piccoli paesi e dei centri urbani minori della Tuscia, che in funzione delle richieste del mercato costituivano veri e propri poli di produzione.



Gli strati di tufo, estesi su buona parte della zona, danno luogo a una serie di ripiani profondamente incisi dai solchi vallivi. Qui, sul ciglio di forre verdeggianti di boschetti e coltivi, sorgono i paesi. E' la cosiddetta posizione etrusca, inespugnabile su uno dei due lati più lunghi (a volte entrambi, quando l'abitato sorge sulla cresta tra due burroni) e protetta su quelli corti da robuste fortificazioni.

## L'itinerario

Prende le mosse da **Sutri**, lungo la via Cassia accompagnata passo passo da un altro itinerario di Strade dei Parchi (quello del Lazio etrusco). Dirigendosi subito verso nord si tocca quindi la vicina **Ronciglione**, per poi prendere la strada provinciale Cimina che percorre il crinale della conca vulcanica. Scendendo a guadagnarne il fondo, il percorso segue dunque a distanza le sponde del lago di Vico fino a risalire la cresta opposta, sotto San Martino al Cimino.

Ancora dalla provinciale Cimina è una discesa tra i boschi di castagno a condurre a **Canepina**, tra le piccole capitali di questi mondi rurali appartati e freschi di foreste.

## LEGENDA

Legend



**Itinerario geologico  
Cimino-Vicano**



**Altri itinerari**



**Aree protette dell'itinerario**



**Altre aree protette**



**Pannello informativo  
Information posters**



**Punto panoramico  
Panoramic views**



**Elemento di interesse naturalistico  
Place of naturalistic interest**



**Elemento di interesse storico artistico**



**Sito archeologico  
Archaeological site**



**Sorgenti  
Springs**



**Geosito-punto di interesse geologico  
Geosite - Place of geological interest**



**Centro storico  
Ancient village**



**Monti  
Mountains or ridges**



**Area pic nic**

## Segnaletica

### Road Signs

Queste frecce segnalano l'itinerario principale.

*These arrows indicate the main route.*



Queste tabelle indicano i pannelli didattici.

*These signs indicate the information posters.*



## Pannelli informativi

### information posters

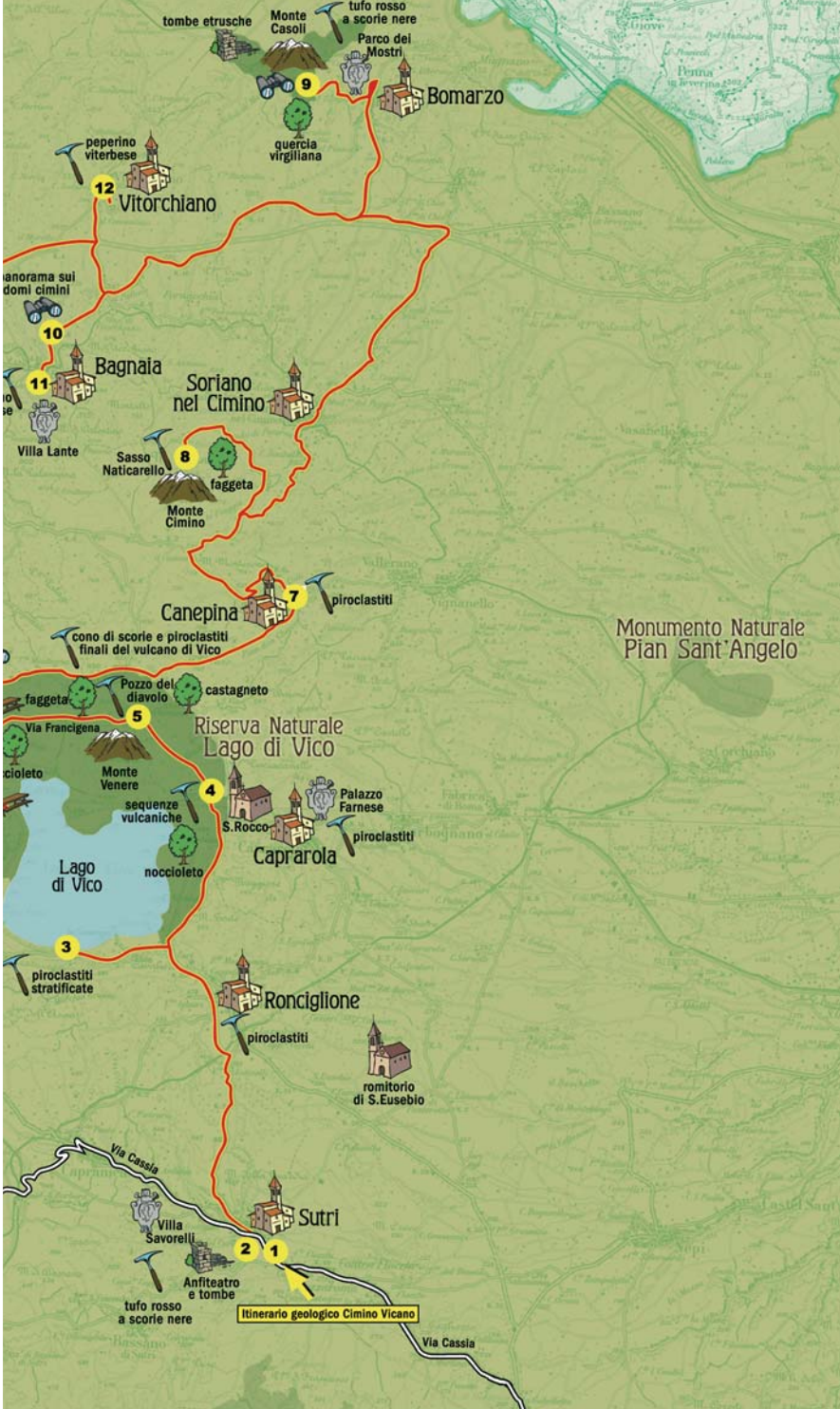
Questi sono i pannelli informativi che troverete lungo il percorso, in corrispondenza delle tappe di maggiore interesse

*These are the information posters that you will find along the route, located by the most relevant stages.*





# Riserva Naturale Monte Casoli di Bomarzo



Itinerario geologico Cimino Vicano



Ci troviamo alle pendici meridionali del **monte Cimino**. Prima di raggiungere **Soriano** e il suo possente castello ne risaliamo il cono, pure questo oggi verdeggiante di **faggete**. Quindi si riprende a viaggiare verso nord.

La strada provinciale della Molinella porta fino alla statale Ortana, oltre la quale si va a scoprire **Bomarzo**: il paese del **Parco dei Mostri** e di una piccola sorprendente area naturale protetta. Quindi si passa a **Vitorchiano** e a **Bagnaia**, con la sua bella **Villa Lante**.



A quel punto il capoluogo è alle porte. Le ultime battute dell'itinerario sono per **Viterbo** e i suoi dintorni, tra **sorgenti termali** e il centro storico di una bellezza sorprendente.

## Questa guida



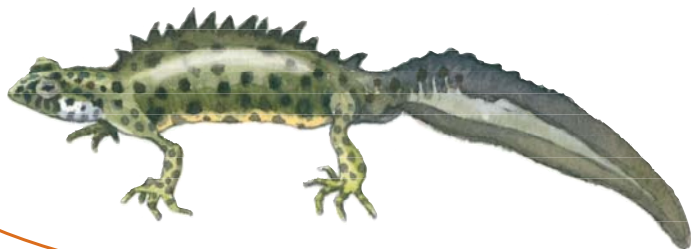
Questo vademecum per il visitatore dell'“**Itinerario geologico Cimino-Vicano**” ha il duplice scopo di diffondere presso un pubblico vasto valori e specificità delle aree attraversate, sia protette che non, incentivando allo stesso tempo la dimensione della scoperta per coloro che già si trovano sul territorio.



La guida parte dai luoghi e dalle notizie contenute nei pannelli informativi disposti lungo il percorso, ampliandole, arricchendole e consentendo un loro uso versatile e maneggevole.

Come i pannelli, tuttavia, non pretende di essere esaustivo o completo, configurandosi semplicemente come un ulteriore strumento a disposizione del turista.

Non un manuale enciclopedico, dunque, ma una piccola fonte di informazioni e notizie in più che, volendo, può integrare le indicazioni di altre guide o le segnalazioni raccolte nei centri visita delle riserve, negli uffici del turismo, nelle pro loco. Dopo la descrizione dei diversi tratti e delle caratteristiche delle aree protette attraversate, la sezione finale contiene una selezione – necessariamente sintetica! – di servizi disponibili presso le varie tappe: ricettività, ristorazione, centri visita, etc.





## The Cimino–Vicano Geological Itinerary

### *Why should you choose this itinerary?*

*Where shall we go on Sunday? This guide has come about to give a different kind of reply to this question often asked in our affluent society that grants us a certain amount of “free time” (at least on week-ends). This guide is an original high quality reply. Moreover, this corner of Lazio is second to no other area in terms of the beauty of its landscape and its places of interest.*


### *The territory*

*The area between the Tyrrhenian Sea and the Apennine Mountains is the most fascinating part of the Lazio region, with its green woods, ochre tuff and shimmering blue lakes. Gentle rolling hills surround the most beautiful of Lazio’s many lakes, Lake Vico. It is hard to imagine the explosive energy that forged these hills and low mountains hundreds of thousands of years ago. Volcanic activity in Upper Lazio started in the late Pliocene Epoch, continued through the entire Quaternary Period and ended about 100,000 years ago. Signs of this activity are gradually disappearing due to the passing of time, erosion, and the increasingly heavy impact of human-induced environmental changes.*

*During the time that the **volcano** es were active the landscape of this area must have seemed like something out of Dante’s Divine Comedy. Dozens and dozens of effusive mouths, marginal fissures, and solidified lava shelves were scattered across the **Vulsini volcano** which was active between one million and 60,000 years ago. The Vicano volcano, or at least that part of its complex which is just south of the Cimino volcanic complex, is about the same age as the Vulsini volcano. It is a stratovolcano with a central **caldera** which has sunk down and is now occupied by Lake Vico. Its cone (Monte Venere) is much younger and rises from within the caldera itself. The Vicano volcano started its activity immediately after the Cimino phase and the oldest Vicano products lie on top of the Cimino products. The oldest dating for the Vicano volcano, carried out on some trachibasaltic lava flows, is 0.99 million years ago. The height of its activity however was in the later time interval around 0.4 million years ago when the central volcano itself was built. And today? Geologists tell us that the Vicano area has not yet reached a definitive equilibrium, which is shown by the presence of the large number of local hot springs.*

*Just as for the other Roads of the Parks itineraries, this is a nature and culture itinerary. So it is worthwhile for us to dwell on these rocks along our route. In this itinerary the rocks are the main characters. Ash and lapilli have formed layers of tuff in this part of Upper Lazio that are sometimes pale and yellowish and in other places darker and grayish and sometimes reddish. We can see these different types of layers in gorges, hillsides and quarries. One of the most well known and used types of rock is **peperino**, which is a compact grayish rock. **Tuff** was used for construction in general as a building material. Ronciglione, Sutri, Bomarzo and Soriano are charming walled towns with small buildings lined up along the edge of a ravine. They almost blend in with the cliffs on which they stand.*

*Tuff has been used in construction over the centuries. It can be easily cut into large*



or small blocks and into slabs for ornamental use. Finely ground tuff stone mixed with lime has been used to make mortar. Therefore, tuff has always played an important part in the economy of this area (also known as Tuscia) and many small villages and towns have been production sites for tuff.

Tuff layers cover most of the area and have created a series of shelves that are dissected by deep valleys. Here, on the edge of verdant gorges covered by woods and cultivated fields, the towns were built in the so-called Etruscan position. They were impregnable on one of the two longer sides (sometimes on both, when the towns stood on a crest between two ravines) and were protected on the two shorter sides by strong fortifications.

### *The itinerary*

This itinerary starts at Sutri and follows part of the same route as another “Roads of the Parks” itinerary (the Etruscan Lazio itinerary) along the Via Cassia. Heading north it comes immediately upon nearby **Ronciglione** and then goes along the Cimina provincial road which winds along the rim of the volcanic basin. Then the itinerary descends to the bottom of the basin, where it follows the shores of Lake Vico from a distance, until it climbs to the opposite rim under San Martino al Cimino. It follows the Cimina provincial road again and descends the southern slopes of Monte **Cimino** among chestnut groves until Canepina, one of the small capitals of these isolated rural and wooded worlds.

The itinerary climbs the green beech-covered cone of Monte Cimino and reaches Soriano and its imposing castle. Then it heads north again along the Molinella provincial road as far as the Ortana state highway.

After passing the highway it comes upon Bomarzo, home of the Parco dei Mostri (Park of the Monsters) and an enchanting small protected area, waiting to be explored. From there it goes first to Vitorchiano and then to Bagnaia with its beautiful Villa Lante. The provincial capital, Viterbo, is near. The final part of the itinerary covers **Viterbo** with its surprisingly beautiful old town center and its surroundings with its **hot springs**.

### *The guide*

This handbook for the visitor of the “The Cimino-Vicano geological Itinerary” has a dual purpose. It aims at making the general public acquainted with the values and special characteristics of the different areas described, whether they are protected or not. It also wants to stimulate exploration in those people who are already in the area. The guide describes the places and completes the information provided in the information panels displayed along the route. Just as for the panels however, this guide does not have the ambition to be exhaustive and complete; it is meant as just another tool available for the tourist. It is not an encyclopedic manual but just a source of extra information that could complement other guide books or information given in the parks’ visitor centers, in tourism offices, or in the “pro loco” (local visitor’s office in small towns).

After the description of the different routes and the characteristics of the parks that are visited, the final section contains a brief selection of services that are available along the various stops: lodging, restaurants, visitor centers, etc

## Da Sutri a Caprarola



Per un itinerario tematico nel Lazio vulcanico, alla scoperta delle storie che la geologia sa raccontare a chi vuole ascoltarle, difficile immaginare un luogo migliore di questo.

Sutri. Una cittadina immersa e perfettamente integrata nel paesaggio del **tufo**, dai palazzi e le chiese e le aree archeologiche realizzati utilizzando la roccia **vulcanica**.

Un luogo esemplare di quella commistione tra ambienti naturali e insediamenti umani che è una delle caratteristiche di molti paesaggi laziali.

E innanzi tutto, una località di grande interesse. Viene naturale

## Cos'è un vulcano

Un vulcano consiste in una fessurazione della crosta terrestre, attraverso la quale il magma (costituito da rocce fuse) può risalire fino in superficie. Il magma, che una volta giunto in superficie viene detto "lava", spesso solidifica attorno alla fessura crostale, costituendo un edificio vulcanico. Esistono due grandi categorie di vulcani:

1) vulcani fissurali: sono composte da lunghe fessurazioni lungo le quali fuoriescono enormi quantitativi di lava, in grado di espandersi su distanze estremamente ampie.

2) vulcani centrali: sono composti da alcune strutture fondamentali:

- cratere: l'apertura attraverso la quale i prodotti vulcanici arrivano in superficie;
  - camera magmatica: cavità sotterranea che contiene il magma;
  - condotto vulcanico: canale che collega la camera magmatica al cratere.
- Sebbene i maggiori volumi di materiali eruttati siano legati ai vulcani fissurali, nell'immaginario collettivo il vulcano per antonomasia è quello centrale, caratterizzato dalla tipica forma a cono. I vulcani centrali possono assumere vari livelli di complessità, con uno o più crateri di differenti tipologie, ma tutti sono riconducibili a tre tipi fondamentali:

**Vulcano a scudo:** si realizza in caso di emissioni laviche fluide, come nel caso dei basalti. La scarsa densità della lava determina un edificio basso ed ampio, con una forma a cupola ed il cratere, molto profondo, ospita spesso laghi di lava.

**Strato-vulcano:** è costituito da strati alternati di lava e di materiale piroclastico (originato cioè da eruzioni esplosive). Se prevale l'emissione di lave (attività effusiva) le pendici del cono vulcanico presentano bassa pendenza; se invece prevale l'emissione di piroclastiti (attività esplosiva) le pendici presentano pendenza elevata. Spesso alla sommità degli stratovulcani si trovano ampie depressioni dette "caldere", che in alcuni casi possono ospitare dei laghetti.

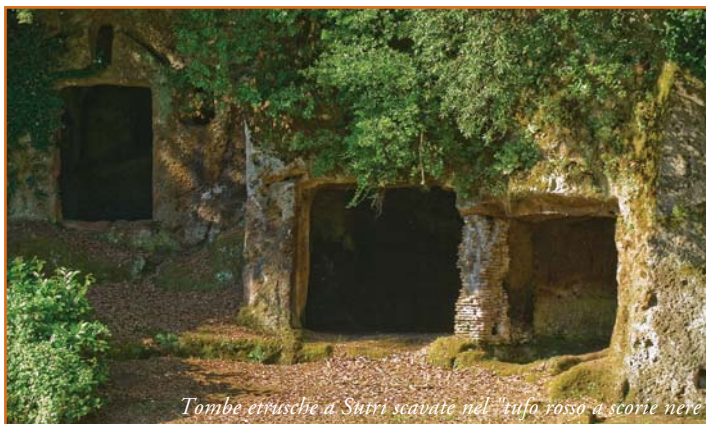
**Cono di cenere:** essendo costituito da materiale piroclastico non cementato, il cono vulcanico non supera solitamente i 400 m di altezza e le sue pendici presentano pendenze assai elevate. Nel mondo esistono oltre 10.000 vulcani recenti (relativi, cioè, agli ultimi due milioni di anni di storia della Terra) e di questi circa 500 sono stati attivi in epoca storica. La loro distribuzione sul pianeta non è casuale, ma coincide in larga misura con i margini attivi delle placche litosferiche e con la distribuzione degli epicentri dei terremoti. In pratica vulcani e terremoti sono i maggiori indicatori dei movimenti in atto nella litosfera terrestre. Occorre infine ricordare che la maggior parte dei vulcani non si trova sulle terre emerse ma sui fondali oceanici, in corrispondenza delle cosiddette dorsali medio-oceaniche, che costituiscono un sistema di vulcani fissurali in costante attività il cui sviluppo complessivo supera i 65.000 km.

## Il vulcano di Vico

L'attività vulcanica che ha dato origine all'attuale comprensorio vicano, tipico per la conformazione a forre, altipiani e dolci colline, è iniziata circa 800.000 anni fa e si è conclusa meno di 90.000 anni fa. Essa si è sviluppata da un vulcano centrale, il vulcano di Vico, impostatosi su una vasta area pianeggiante costituita da depositi argillosi. La parte sommitale è in seguito collassata andando a formare una *caldera* di sprofondamento, oggi occupata dal lago omonimo, dal fondo della quale successivamente si è costituito il vulcano di monte Venere. Il vulcano di Vico, a chimismo alcalino-potassico (tipico del territorio laziale), ha depositato ingenti quantità di materiale attraverso un'attività prevalentemente esplosiva violenta, caratterizzata dalla deposizione di coltri piroclastiche di ricaduta e di flusso (comunemente conosciute con il nome di *tufi e pozzolane*), e in parte effusiva con la deposizione di lave prevalentemente leucititiche definite così per la presenza di un minerale, la *leucite*. Questo minerale si presenta bianco-grigiastro, più o meno alterato, dalla forma sferoidale e dalle dimensioni centimetriche. In particolare l'attività vicana è stata suddivisa da vari autori in 4 fasi distinte:

- la prima fase di attività del vulcano di Vico è datata tra gli 800.000 e i 400.000 anni ed è caratterizzata dalla deposizione di piroclastiti di ricaduta (conosciute con il nome di "formazione di tufi stratificati varicolori"), costituiti da cineriti, lapilli e pomici alternati a ingenti colate laviche.
- la seconda fase, compresa tra i 350.000 e i 200.000 anni fa, a carattere prevalentemente effusivo, porta alla costruzione dell'edificio vulcanico vero e proprio con l'emissione di lave a chimismo variabile, che nella serie dal basso (*lave leucititiche*) verso l'alto sono sempre meno ricche in silice ( $\text{SiO}_2$ ).
- la terza fase, compresa tra i 200.000 e i 150.000 anni fa, attraverso catastrofiche esplosioni simili a quelle del Vesuvio, porta alla deposizione di enormi spessori di piroclastiti che ricoprono quasi tutto il territorio del vulcano di Vico tra cui più diffuse e maggiormente in affioramento è il *tufi rosso a scorie nere*. Questa attività termina con il collasso della parte sommitale dell'edificio con la formazione della caldera di sprofondamento.
- la quarta fase, attiva fino a 95.000 anni fa, è caratterizzata dalla deposizione di prodotti piroclastici idromagmatici, in seguito a violente esplosioni dovute all'interazione del magma con l'acqua che nel frattempo si era depositata sul fondo della caldera a formare un primordiale bacino lacustre.

L'attività vicana si conclude con l'edificazione, nel settore NE della caldera, del cono lavico di monte Venere.



*Tombe etrusche a Sutri scavate nel "tufo rosso a scorie nere"*

iniziare la visita dall'**anfiteatro**, segnalato lungo la via Cassia. Si tratta di uno dei più suggestivi monumenti antichi del Lazio. Scavato interamente nel **tufo**, è di dubbia datazione: secondo alcuni archeologi sarebbe d'età etrusca, secondo altri d'età romana e precisamente risalente al periodo tardo-repubblicano oppure imperiale. In origine doveva essere arricchito da un coronamento finale di colonne, statue e nicchie, ancora oggi in parte riconoscibili lungo il perimetro della parete circostante. Organizzato su pianta ellittica con tre ordini di gradinate alle quali si accedeva attraverso un funzionale sistema distributivo, poteva contenere oltre novemila persone. Dal parcheggio che si trova all'ingresso della cittadina, accanto alla tabella informativa si supera un fosso sopra un ponticello pedonale e quindi si attraversa sulle strisce pedonali la statale raggiungendo l'ingresso del monumento. Dopo la visita, subito accanto al cancello d'ingresso parte verso destra (per chi entra all'anfiteatro) la stradina che costeggia la rupe, costellata dai buchi delle tombe scavate nel "**tufo rosso a scorie nere**". Si tratta di una roccia che è diretta testimonianza dell'attività eruttiva dell'antico **vulcano di Vico**, spentosi circa centomila anni fa. In fondo alla stradina si raggiunge il **Mitreo**, davanti al quale è stata allestita una piccola area di sosta con giochi per bambini. Si tratta della **Madonna del Parto**, luogo di culto scavato nella parete di tufo e dall'identità ancora non meglio precisata. Secondo alcuni studiosi sarebbe un antico luogo di culto appunto dedicato al dio persiano Mitra, secondo altri una tomba, in ogni caso riadattato al culto cristiano durante il Medioevo. L'interno presenta tre navate divise da pilastri, con tracce di affreschi sopra l'altare e alle pareti.



## L'itinerario geologico Cimino-Vicano Sutri Caprarola

Più avanti la stradina sale alla **Villa Savorelli**, risalente ai primi anni del Settecento. A pianta rettangolare, prospetta con la facciata principale sul grande ed elegante giardino che occupa la fascia meridionale del pianoro. Si tratta di un giardino all'italiana, con siepi di bosso a labirinto secondo i canoni dell'epoca, impreziosito da una fontana in **peperino** con vasca circolare. Invece di salire alla villa, proseguendo dritti si seguono i segnali del sentiero archeologico che fa il periplo del parco naturale, uno dei più piccoli e singolari del sistema di aree protette istituito dalla Regione Lazio. Toccando alcune tombe e il cosiddetto castello di Carlo Magno (ruderi di un castello medievale, eretto nel luogo dove probabilmente avvenne l'incontro tra il re franco e papa Leone II), il percorso alla fine conduce nuovamente all'anfiteatro. Poco distante dal Mitreo è pure la **Torre degli Arraggiati**, un tempo torre campanaria della chiesa di San Paolo ora scomparsa.

Porta d'Etruria: fu lo storico romano Livio a definire così Sutri. Dall'ingresso del Mitreo si può ammirare la compattezza del centro storico, con le case e finanche il campanile del duomo in bruni blocchetti di tufo. Città di cerniera tra il mondo etrusco e quello falisco, Sutri sorse in epoca anteriore al VI sec. a.C. La visita va iniziata proprio a partire dalla cattedrale, consacrata da papa Innocenzo III nel 1207: al suo interno sono numerose le opere d'arte da ammirare, a cominciare dal pavimento cosmatesco della navata centrale e da una preziosa tavola raffigurante un *Cristo benedicente* del sec. XIII. Tra piazze e vie si notano palazzi e fontane, antiche case che mostrano bifore e portoni decorati, chiese.

### La via Francigena

Nel suo tratto laziale la via Cassia coincide con l'antica via Francigena, che nel Medioevo conduceva i pellegrini dal nord Europa a Roma. Una lunga strada che univa l'inglese Canterbury a Roma, percorsa e descritta per primo dall'arcivescovo Sigerico e poi da pellegrini romei, mercanti, eserciti. Nel Lazio il suo tratto terminale, ora ricalcato dalla consolare, raggiungeva la Capitale toccando località quali Acquapendente, Bolsena, Viterbo (con la variante per Tuscania), Sutri, Isola Farnese. Da qui transitavano uomini e merci, qui marciarono gli invasori longobardi e franchi, da qui passò Carlo Magno per andare dal papa a farsi incoronare imperatore. Nel Medioevo, quando i lunghi pellegrinaggi verso i luoghi sacri della cristianità erano per molti fedeli lo scopo di una vita, questa via brulicava di romei in cammino verso il trono di Pietro. A Sutri e alla vicina

## L'Itinerario geologico Cimino-Vicano Sutri Caprarola

Monterosi confluisce una variante della via Francigena, utilizzata in particolare nel Basso Medioevo, che giungeva da Ronciglione. Nella città, denominata Suteria, facevano tappa viandanti illustri e sconosciuti prima dell'ultimo tratto verso Roma. Resoconti e documenti ricordano il passaggio almeno di Carlo Magno, Ottone II e Ugo di Provenza, e non sempre in occasioni di un pellegrinaggio. Al transito di pellegrini ed eserciti è legata anche la leggenda del paladino Orlando, che sarebbe nato in una grotta proprio a ridosso dell'abitato di Sutri (probabilmente una tomba etrusca a camera, è tuttora visibile nelle vicinanze della via Cassia in direzione di Roma). La madre Berta, sorella di Carlo Magno, lo avrebbe partorito in quello scomodo rifugio dopo esser stata scacciata da corte per via di un amore sgradito al sovrano. Così la leggenda. La storia dice, in ogni caso, che nell'inverno dell'800 a Sutri sostò Carlo Magno prima di essere incoronato imperatore del Sacro Romano Impero.

### *The Via Francigena*

*The stretch of the Via Cassia that runs through Lazio follows the ancient Via Francigena. In ancient times the Via Francigena was traveled upon by pilgrims from northern Europe who were going to Rome. In its final stretch, in Lazio, which is now the Via Cassia, as it headed toward the Capital it went through places such as Acquapendente, Bolsena, Viterbo (with a detour for Tuscania), Sutri, and Isola Farnese. Men and goods transited along it and Lombard and Frank invaders marched here. Charlemagne travelled on it on his way to Rome to be crowned emperor by the pope. At Sutri and nearby Monterosi, a branch of the Via Francigena coming from Ronciglione, and in use during the Late Middle Ages, met here. The city at that time was called Suteria. Famous and unknown travelers stopped here before the last leg of their journey towards Rome. The transit of travelers is connected to the legend of the paladin Roland. According to a legend he was born next to the town of Sutri in a tuff cave (probably an Etruscan chamber tomb, which is still visible near the Via Cassia on the side heading towards Rome). Roland's mother Bertha, Charlemagne's sister, is said to have given birth to him in that uncomfortable shelter after she had been banished from court because she had fallen in love with someone that the sovereign didn't approve of. This is what the legend tells us. History tells us that in any case, in the winter of 800 Charlemagne had stopped in Sutri before he was crowned as emperor of the Holy Roman Empire.*

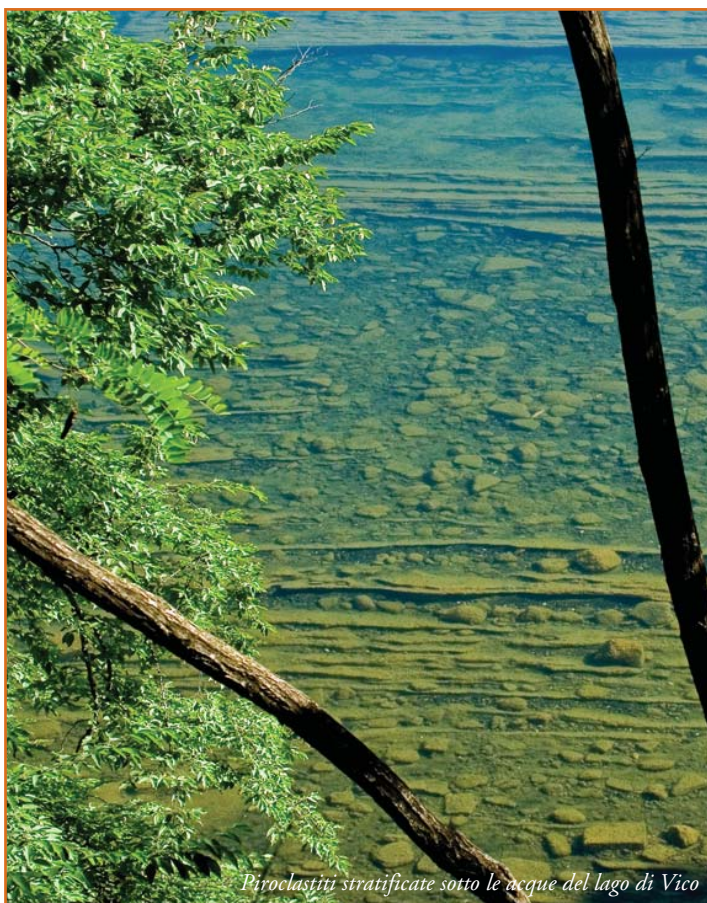




Tornati al parcheggio e ripresa l'automobile, costeggiando la rupe di Sutri si prende la deviazione a destra per **Ronciglione**. Dopo poco c'è la frazione residenziale Colle di Diana e, dopo altri tre chilometri si raggiunge il paese, svoltando ad un bivio a sinistra. Famoso per l'esuberanza del suo Carnevale, uno dei più conosciuti del Lazio, Ronciglione sorge sul versante esterno sud-est dell'edificio vulcanico di Vico.

L'insediamento vanta un'origine romana e forse anche etrusca, come attestano numerosi reperti archeologici rinvenuti nel suo territorio. Di borghi medievali ce ne sono addirittura due, quello di Sopra e quello di Sotto, dominati dalla massiccia mole del castello. Tra vicoli e minuscole piazze si possono visitare le chiese di Sant'Andrea e di Santa Maria della Provvidenza, dagli eleganti campanili.

Che questa fosse terra dei Farnese, potente e nobile famiglia che molti papi e cardinali ha dato a Roma, lo si capisce dalla bella **Fontana Grande in piazza del Municipio**, ornata dai liocorni e dai gigli farnesiani. Del loro antico dominio, buona parte della Tuscia, si possono oggi se non altro degustare le specialità di cucina: dalle anguille e i pesci di lago (non per niente qui a luglio si tiene la Sagra del lattarino) all'acquacotta con l'agnello, dai tozzetti con le nocciole ai lombrichelli con sugo di salsicce, il tutto accompagnato dal rinomato Est! Est!!Est!!! di Montefiascone.



*Piroclastiti stratificate sotto le acque del lago di Vico*

Appena fuori del paese, poi, val la pena di visitare l'antico romitorio di Sant'Eusebio risalente al secolo XI-XII, immerso nel verde lungo la strada per Roma.

Dirigendosi quindi verso il lago, la strada sale a guadagnare il crinale dove si svolta a sinistra, seguendo la provinciale "Valle di Vico" fino al bivio a sinistra per San Martino al Cimino. Oltre i nocioleti in discesa sulla destra si vede il crinale boscoso dall'altra parte della caldera, mentre la vista sul lago è praticamente ancora preclusa. Passate alcune stradine che scendono tra complessi residenziali privati, da uno spiazzo antistante la struttura turistica Parco Airone (noleggio di canoe e pedalò) si può finalmente raggiungere le sponde dello specchio d'acqua. Sulla piccola scarpata si possono osservare particolari rocce vulcaniche, dette **piroclastiti**.

## Le piroclastiti

Letteralmente “rocce infuocate”, conosciute comunemente con il nome di tufo se dure e compatte e pozzolane se sciolte ed incoerenti, le piroclastiti sono depositi solidi prodotti da eruzioni vulcaniche esplosive. Una piroclastite si origina da un magma viscoso ricco in gas che, sotto forte pressione, fuoriesce violentemente dalla bocca eruttiva analogamente a quanto avviene all’apertura di una bottiglia di spumante.

Essa è costituita da frammenti di magma, cristalli e brandelli di roccia strappata all’interno del condotto eruttivo e portata in superficie. Le piroclastiti possono essere di tre tipi a seconda della loro genesi e delle modalità di trasporto e deposizione. Sono distinte in:

- piroclastiti di ricaduta che, controllate dalla forza di gravità e dall’eventuale presenza di vento, ammantano la topografia e sono costituiti da polveri (più fini), ceneri, lapilli, scorie (materiale con bolle di gas) e pomici, molto porose e più leggere dell’acqua. Si presentano spesso stratificate.
- colate piroclastiche che fluendo sul terreno colmano le depressioni vallive, accumulandosi così nelle aree morfologicamente più basse. Questi prodotti derivano da un flusso di ingente materiale solido misto a gas ad altissima temperatura definito “nube ardente”, dal potere distruttivo. Se il magma originario è a composizione acida e le temperature sono molte elevate le colate piroclastiche che ne derivano sono dette ignimbriti, composte da rocce, cristalli e frammenti di pomici (formatisi in seguito al rapido raffreddamento di un magma acido ricco in gas).
- piroclastiti idromagmatiche, prodotte dall’interazione magma/acqua, sono caratterizzate da un flusso di materiale meno denso e più ricco in gas, che tende a depositarsi nelle valli senza però colmarle del tutto. Sono distinguibili per la presenza di strutture che indicano la direzione del flusso come le stratificazioni incrociate.

Nel viterbese una tipica piroclastite è il peperino (definito così per la presenza di minerali scuri assimilabili a grani di pepe), caratterizzato da ingenti spessori ed estremamente importante nell’edilizia per la sua particolare consistenza e compattezza. È sostanzialmente una piroclastite accumulatasi in valli dalle sponde argillose che, trattenendo il calore, hanno “cotto” il materiale come in un forno mentre il peso stesso la comprimeva e compattava. Esiste di due varietà: il peperino grigio ed il peperino rosa, molto più raro ed apprezzato.

## L'itinerario geologico Cimino-Vicano Sutri Caprarola

Tornati sulla strada, si torna sui propri passi fino al bivio, dove si svolta a sinistra. Poco oltre, in bella evidenza c'è il cartello della **riserva naturale del Lago di Vico**, che segnala il lago e il vicino campeggio Natura.

Noi proseguiamo senza svoltare. Qui ci troviamo ai confini dell'area protetta, come si può vedere dalle tabelle poste sulla recinzione dei nocioleti sulla sinistra della strada. Più avanti, una deviazione a destra ci conduce a **Caprarola** dove si trovano gli uffici della riserva. Gioiello del paese è **Palazzo Farnese**, che la famiglia si fece erigere nel Cinquecento su disegno prima di **Antonio da Sangallo il Giovane** e quindi del **Vignola**. Esempio tra i più monumentali e riusciti di palazzo-fortezza del nostro Rinascimento, il Palazzo oggi domina l'antico paese disposto a gradinate lungo la dritta via centrale, la via Nicolai.

Essa divide i due borghi Sardegna (a destra, salendo) e Corsica (a sinistra), e dal suo inizio si gode di una bella veduta prospettica sul monumento. Risalendo le due rampe a tenaglia che precedono il Palazzo, si fa ingresso al panoramico piazzale e quindi all'interno del palazzo.

Durante la visita, sono da notare tra i numerosi motivi d'interesse l'elegante **Scala Regia** a chiocciola, sorretta da ben trenta colonne, gli affreschi del piano superiore con i paesaggi dei possedimenti di famiglia, la prestigiosa Sala dei Fasti Farnesiani e quella del Mappamondo con raffigurazioni geometriche, il cortile.



*Veduta di Caprarola e Palazzo Farnese*

## From Sutri to Caprarola

*If we wished to have a thematic route of volcanic Lazio where its geology could tell stories to those willing to listen, it would be hard to imagine a better place than Sutri. This town fits in perfectly in the tuff landscape with its buildings, churches and archeological areas all made of this volcanic rock. It feels natural to start our visit at the amphitheater which is indicated along the Via Cassia. This amphitheater was completely hollowed out of the tuff and its age is uncertain: some archeologists believe that it was built by the Etruscans and others believe that it was built by the Romans during the late Republican period or the Imperial period. Originally it should have been crowned by a row of columns, statues and niches which are still partially recognizable along the perimeter of the surrounding wall. It was elliptical in shape with three orders of tiers and had an efficient system of corridors and stairs which allowed the public swift access and exit. It could hold over nine thousand people.*

*From the parking lot located at the entrance to the town, next to an information panel, walk over the foot bridge to cross the stream and then cross the state highway at the pedestrian crossing to reach the entrance to the amphitheater. After you have visited the monument you can take the trail on the right hand side of the entrance gate. This trail hugs the cliff which is pock marked by the holes of tombs hollowed out of the “red tuff with black scoriae”. This is a rock that bears witness to the eruptive activity of the ancient **Vicano volcano** which died about one hundred thousand years ago. At the end of the trail there is a unique monument, **the Mithraeum**, which is now **the Madonna del Parto church**. This was hollowed out of the tuff and its original identity is still not very clear. According to some scholars it was an ancient place of worship dedicated to the Persian god Mithras. Others believe it was a tomb. In either case it was transformed into a church during the Middle Ages. Its interior is divided by columns into three naves. There are still traces of frescoes above the altar and on the walls.*

*As you walk along, the trail climbs to **Villa Savorelli**, which dates back to the early eighteenth century, and then becomes the archeological trail which goes around the nature park, one of the smallest and most unique protected areas established by the Lazio region. The trail touches some tombs and the so-called Charlemagne castle and then returns to the amphitheater. Not far from the Mithraeum is the **Torre degli Arraggiati**, once the bell tower of the San Paolo church that no longer exists.*

*From the entrance to the Mithraeum you can admire the old town center with its houses and even the bell tower of the cathedral made of brown tuff blocks. After the archaeological area you can visit the town beginning at the cathedral which was consecrated by Pope Innocent III in 1207.*

*It houses several admirable works of art starting with the Cosmatesque floor in the central nave and a precious painting on wood depicting a Benedictory Christ from the thirteenth century. Among the squares and streets you can see noble buildings, fountains, churches, and ancient dwellings with mullioned windows with two lights and decorated doors.*

*Return to the parking lot and then drive along the cliff of Sutri and take the*



*canneto sul Lago di Vico*

turnoff on the right for **Ronciglione**. It is famous for its exuberant Carnival, one of the most famous in Lazio. The town stands on the outer south-east slope of the Vicano volcanic edifice. There are actually two medieval town centers: the upper one called “di Sopra” and the lower one called “di Sotto” dominated by the enormous castle. Walking along the narrow streets and tiny squares you can visit the Sant’Andrea church and Santa Maria della Provvidenza church with their elegant bell towers.

As you head toward the lake the road climbs to the crest where you turn to the left following the “**Valle di Vico**” provincial road until you reach the turnoff on the left for San Martino al Cimino. Beyond the hazelnut groves along the right hand side of the downhill road, you can also see the wooded rim of the other side of the caldera. The lake itself is still not visible. Drive past several roads that lead to private residences until you reach the clearing where there is the Parco Airone, canoe and pedal boat rental shop. From here you can finally reach the shores of the lake. Along the embankment you can observe unusual **volcanic rocks** called **pyroclasts**. Get back onto the road and go back to the intersection where you will turn left. Just a short distance ahead there is a clearly marked sign for the **Lago di Vico nature reserve** indicating the lake and the nearby Natura campground.

Keep driving without turning. We are on the border of the protected area as you can see by the signs posted on the fences around the hazelnut groves on the left hand side of the road. Further ahead a turnoff on the right hand side leads to **Caprarola** where the reserve offices are located. The gem of Caprarola is the **Farnese Palace** which the Farnese family had built in the sixteenth century following an initial project by **Antonio da Sangallo the Younger** and then a project by **Vignola**. This is one of the most monumental and successful examples of a palace-fortress of the Italian Renaissance. Today it overlooks the old town laid out in tiers along the straight main thoroughfare, **Via Nicolai**. This street divides the town into two districts: **Sardegna** (on the right hand side which is laid out along the hillside) and **Corsica** (on the left hand side). From where the street starts you can look up and enjoy a beautiful perspective view of the Palace.





## Il parco naturale Antichissima Città di Sutri



**E'** una delle più piccole tra le aree protette regionali. Appena sette ettari, però ricchissime dal punto di vista archeologico le cui emergenze si fondono mirabilmente col paesaggio circostante. Il territorio del parco insiste sull'area subito a sud del centro storico e comprende lo scenografico anfiteatro, la necropoli, il mitreo e il giardino della villa Savorelli.

Sconosciuto fino agli inizi dell'Ottocento, quasi completamente interrato e come tale destinato a colture agricole, l'anfiteatro fu parzialmente riportato alla luce tra il 1835 e il 1838 ad opera della famiglia Savorelli. Interamente ricavato nel tufo della collina, risale probabilmente all'epoca romana tra la fine del II sec. a.C. ed il I sec. d.C. Quanto alla necropoli, situata tuttora a ridosso della via Cassia che correva ad una quota notevolmente più bassa dell'attuale, costituisce uno degli esempi più rilevanti di raggruppamento di tombe d'età romana scavate nel tufo. Oggi ne sono visibili complessivamente 64, interamente ricavate nella parete tufacea e spesso parzialmente interrate. La Cappella di Santa Maria del Tempio o Cappella dei Cavalieri di Malta, adibita oggi a Centro servizi del parco (gli uffici sono invece a Villa Savorelli), presenta una struttura tipicamente rinascimentale con pochi fregi e decorazioni



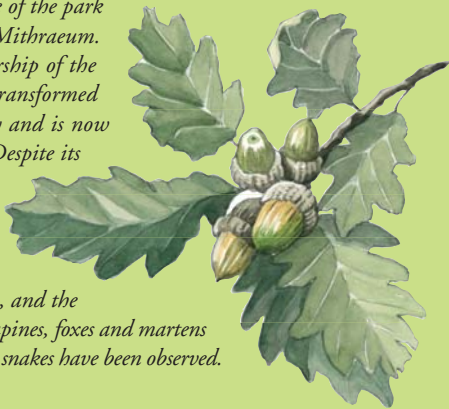
esterne (XV sec.). Infine nel perimetro del parco ricade anche un monumento unico, cioè il Mitreo. Si tratta di una struttura costituita da tre tombe interamente scavate nel tufo e poi congiunte, trasformate nel I sec. a.C. in luogo di culto del dio persiano Mitra.

Al centro del pavimento è ancora visibile la fossa per la raccolta del sangue del toro, sacrificato durante le cerimonie rituali. Trasformato in chiesa nel periodo cristiano, con la denominazione di Madonna del Parto, presenta oggi affreschi e decorazioni sulle pareti. Nonostante la limitatezza della sua estensione, il parco comprende una certa varietà di ambienti che ospitano dalla macchia con leccio, ornello, fillirea e viburno sulle ripide pareti vulcaniche meglio esposte, a tratti di bosco mesofilo con cerro, roverella, acero, carpino e castagno o di bosco "umido" con nocciolo, pioppo e salice. Abbondanti le felci, e tra queste la capelvenere, la felce aquilina, l'asplenio, la scolopendra e la felce maschio. Tra gli animali, lasciano segni di presenza isticci, volpi e faine ma anche barbagianni e biacchi.

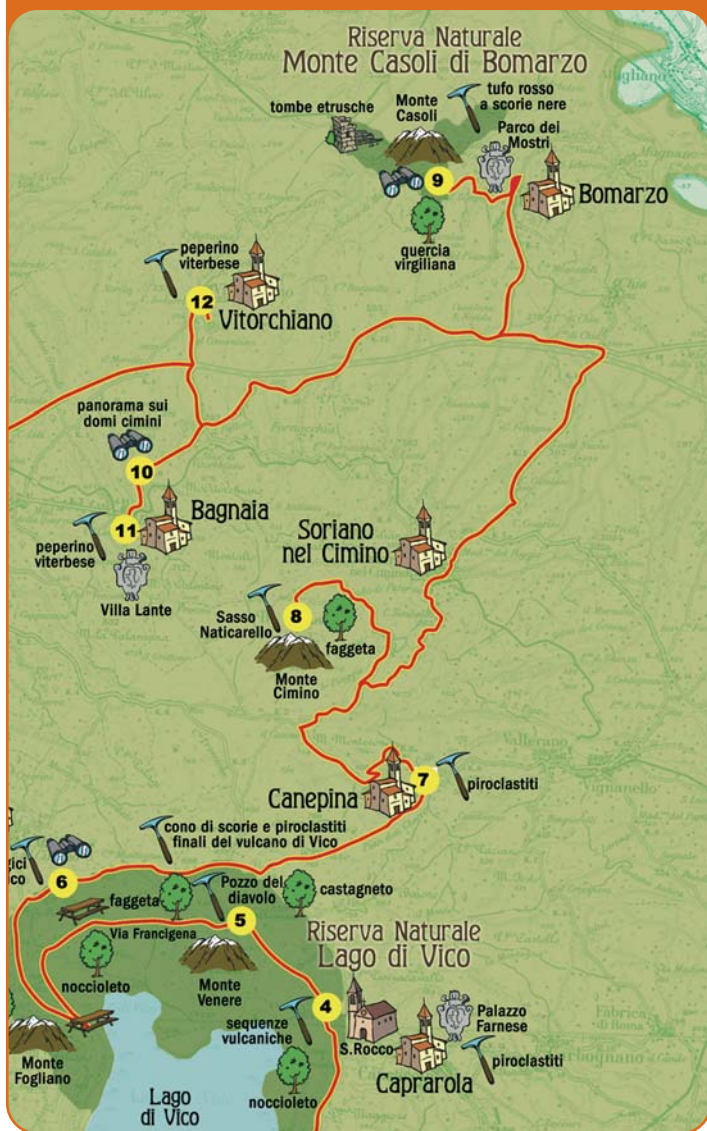
### *The Antichissima Città di Sutri nature park*

*This is one of the smallest protected regional areas. It covers just barely seven hectares but has many archaeological ruins that blend in wonderfully with the surrounding landscape. The park stands on an area immediately to the south of Sutri's historic center and includes the spectacular amphitheater, the necropolis, the "Mithraeum", and the garden of Villa Savorelli. The presence of the amphitheater was unknown until the early 1800's since it was almost completely buried and was used for agriculture. It was partially uncovered between 1835 and 1838 by the Savorelli family. The Roman era necropolis, still located next to the Via Cassia whose roadway was much lower than it is now, includes 64 tombs that can currently be visited. The Chapel of Santa Maria del Tempio is now used as the park visitor center. Along the edge of the park there is a unique monument, the Mithraeum.*

*This was an ancient place of worship of the Persian god Mithras which was transformed into a church during Christianity and is now the Madonna del Parto church. Despite its small size, the park includes several species of flora and in particular, many types of ferns including black maidenhair fern, bracken, spleenwort, monarch fern, and the male fern. Among the fauna, porcupines, foxes and martens as well as barn owls and green whip snakes have been observed.*



## Da Caprarola a Bomarzo



Dal paese si riguadagna il crinale del cratere, e superata la provinciale Cimina si scende in direzione del lago, che non si vede ancora. Si tratta della strada comunale Caproceca, che serpeggia nel bosco, utilizzata per secoli dai contadini per raggiungere i campi nella valle di Vico. Un pannello della **riserva**



*Il lago di Vico e il Monte Fogliano*

**naturale del Lago di Vico** riporta una mappa dell'area e approfondimenti dedicati all'ambiente del castagneto. Qui il pannello 4 del percorso invita a percorrere il sentiero sterrato della Caproceca Vecchia.

La strada, tutt'oggi assai frequentata dai mezzi agricoli, dopo una cabina dell'Enel giunge a un bivio: a sinistra si va al campeggio, all'agriturismo, al centro ippico e ristorante, mentre il nostro itinerario piega a destra. Il fondo della conca lacustre è completamente occupato dai nocioleti, molto fitti, che arrivano a toccare il bosco che invece ammantava le pendici della conca. I nocioleti sono a impianto regolare, con le piante distanziate di circa 3 metri una dall'altra, tenute tutte alla stessa altezza di 3-5 m. La stradina ci passa in mezzo, fino a toccare la faggeta sulla sinistra. Si arriva al parcheggio Canale, dov'è un fontanile e la tabella di partenza del **sentiero natura "Fondo delle Tavole"**: attraversa il bosco sulle pendici di **monte Venere**, dura 2,2 km in un'ora e dieci di percorso e sbuca sulla strada lungo la quale bisogna tornare a piedi per chiudere l'anello fino al parcheggio.

## L'itinerario geologico Cimino-Vicano Caprarola Bomarzo

La **faggeta**, che la strada continua a costeggiare più avanti, accoglie esemplari colossali ed è davvero maestosa.



Si lascia quindi il bosco riprendendo ad attraversare i nocioleti, ignorando la deviazione a sinistra che passa ai piedi del monte Venere dalla parte opposta. Tagliando il fondovalle la strada si porta verso l'altro versante della conca. Tenendo la destra a un bivio con fontanile, si passa vicino a un'area picnic in località Riacci. In questo tratto ci sono bellissimi **castagneti** con alberi secolari. Tornati sulla provinciale, si prende a seguirla verso destra. Il bosco è ancora di **faggi**, con esemplari non annosi come quelli di monte Venere ma qualche esemplare bello c'è anche qui, misto ad aceri e castagni, e spesso con l'edera sui tronchi. La strada continua a salire, poi a sinistra c'è il bivio per San Martino a Cimino che ignoriamo proseguendo dritti per Canepina. Chi non è alla guida può volgersi e osservare di nuovo il lago, aldilà delle fronde degli alberi. Poco più avanti, da un'altana si ha il migliore **panorama** sulla riserva naturale. Si vede quasi tutto il **lago**: da sinistra apre il monte Venere, verde di boschi, poi la sponda occidentale lambita da un'esile striscia di canneto, poi la zona più turistica con la **spiaggetta della Bella Venere** e a chiudere la sponda orientale, con il cono di monte Fogliano sormontato dalle antenne. Sotto di noi è la parte più ampia della conca, dove si vede l'estensione dei nocioleti che arrivano fin quasi alla riva, qui interessata da un'area palustre. Si giunge quindi alla **via Cimina** che si prende a destra, per lasciarla dopo nemmeno un km per una stradina non segnalata e all'inizio bianca (e pure decisamente sconnessa). Poi inizia l'asfalto

e si scende tra i castagni, bellissimi ed enormi, tra cui a primavera fioriscono a centinaia le *Orchis provincialis*.

In fondo ecco comparire le case di **Canepina**, (attenzione al pannello 7 del percorso, situato in corrispondenza di un tornante) in alto quelle più nuove e in basso quelle del centro storico. Passata la piccola e originale chiesa della Madonna delle Grazie, dopo un altro paio di curve strettissime si giunge in paese, dove si prende a sinistra (presso una pompa di servizio) verso **Soriano**. Si attraversa tutto il paese, passando davanti all'ingresso del **Museo delle tradizioni popolari** allestito all'interno dell'ex convento dei Carmelitani, che documenta la vita rurale dell'Alto Lazio. Al bivio in alto si prende a sinistra in direzione Viterbo. Si sale ancora tra castagneti secolari, e dopo alcuni km un bivio a destra segnala Soriano: è la strada che dobbiamo seguire. Il bosco si fa naturale (cioè non più coltivato, com'è il caso dei castagneti), lungo la strada provinciale Colonnella, che passa tra castagni giovani serpeggiando sulle pendici del **monte Cimino** (1053 m). Sulla vetta del monte conduce una deviazione a sin. segnalata come "**faggeta**".

### La faggeta del monte Cimino

Coi suoi 1053 metri di quota, il monte Cimino rappresenta la vetta più alta dell'area. Su circa 58 ettari, nel Comune di Soriano nel Cimino, esso è rivestito da una magnifica faggeta che si estende a una quota variabile tra i 925 ed i 1053 metri. Su un suolo originatosi dalle sottostanti rocce di origine vulcanica, tipicamente fertile, crescono aceri (*Acer pseudoplatanus* ed *A. opalus*), castagni (*Castanea sativa*) e carpini bianchi (*Carpinus betulus*).

Altri settori sono stati interessati da estesi rimboschimenti a conifere. Ma è soprattutto il faggio (*Fagus sylvatica*) a mostrare qui individui di dimensioni maestose, creando la cosiddetta "fustaia a cattedrale", tipica di popolamenti lasciati evolvere per decenni in assenza di disturbi antropici. Infatti, le ultime utilizzazioni forestali risalgono localmente all'immediato dopoguerra e oggi non è raro che gli individui più vetusti, ormai centenari, crollino al suolo senza l'intervento dell'uomo.



## L'Itinerario geologico Cimino-Vicano Caprarola Bomarzo

Alcuni esemplari di faggio raggiungono e superano i quaranta metri di altezza, creando quell'atmosfera solenne che tanto timore incuteva nei viaggiatori (ma anche negli eserciti) del passato: uno di questi, citato in un suo scritto da Fulco Pratesi, raccontava nei suoi appunti di "un bosco sempre tetro, anche pel timore di qualche imboscata di feroci assassini". I grandi alberi, spesso dotati di cavità, costituiscono un habitat fondamentale per il rifugio, la riproduzione e la nutrizione di un gran numero di animali selvatici. O meglio, si dovrebbe dire costituirebbero: infatti, la penetrante antropizzazione che il comprensorio dei monti Cimini ha subito negli ultimi decenni ha causato un notevole impoverimento del popolamento animale. Restano così appese a un filo, e da confermare con indagini mirate, le presenze di specie un tempo certamente più frequenti quali il gatto selvatico, il quercino, il tasso, mentre si sono estinti in epoca storica cervo e capriolo. La barriera rappresentata dalle fitte fronde impedisce spesso la crescita di arbusti: solo alcune piccole piante, così, riescono a vegetare come la Scilla bifolia dai fiori cremisi, la polmonaria, la violetta ed il gigaro (*Arum italicum*) dai grandi fiori bianchi. Proprio sul limitare del bosco si trova il grande masso di pietra lavica noto come Sasso Naticarello o Menicante, già descritto da Plinio il Vecchio.

### *The beech grove of Monte Cimino*

*At 1053 meters above sea level Monte Cimino is the highest peak in the area. Monte Cimino covers about 58 hectares in the municipality of Soriano nel Cimino and is covered by a magnificent beech grove which here grows at an elevation that ranges between 925 and 1053 meters above sea level. The soil on Monte Cimino is typically fertile because it originates from the underlying volcanic rock and trees like maple (*Acer pseudoplatanus* and *A. opalus*), chestnut (*Castanea sativa*) and common hornbeam (*Carpinus betulus*) also grow here. Other parts of Monte Cimino have been reforested conifers. But the real wonders are the beech trees (*Fagus sylvatica*) whose majestic trunks remind us of pillars in a cathedral. This is typical of beech populations that have been left to grow undisturbed by man for decades.*

*The great trees, which often have cavities, are a fundamental habitat for a large number of wild animals that here find shelter, food and a place to reproduce. Actually should say that they would be: in fact over the last few decades human influence in the Monte Cimino area has increased and has caused a significant impoverishment of animal populations. Careful work has to be carried out to confirm if species that at one time were common such as the wild cat, garden dormouse, and badger are still present. The deer and roe deer became extinct in our historical past.*

## L'itinerario geologico Cimino-Vicano Caprarola Bomarzo

Dopo un paio di km c'è un fontanile, con la prima di una serie di tabelle informative sul Sic-Zps Cimino versante Nord (che interessa 975 ettari nel territorio di Soriano del Cimino, Vitorchiano e Viterbo). La strada prosegue e dopo altri 2 km finisce al parcheggio con bar, panchine e diversi sentieri tra cui quello per la vetta (15 min.). Tabelle varie illustrano la **Rete Natura 2000** oppure essenze botaniche come il **carpino bianco**. Una è dedicata al **sasso Naticarello**, la celebrità del luogo di cui parlarono già Plinio il Vecchio e Varrone, che si trova in fondo al piazzale in discesa. Del peso di alcune centinaia di tonnellate, formato da **lave acide**, si trova in equilibrio su una superficie di appoggio formata per erosione di un livello più erodibile posto alla base del blocco di lava.

Ridiscesi dal Cimino, al bivio si va a sinistra verso Soriano indicato a 4 km. Per la monumentale Porta Romana si entra nel centro storico, scendendo fino alla piazza centrale che precede il massiccio **castello Orsini**. Le sue forme attuali risalgono al XIII secolo e cioè ai lavori di rifacimento voluti da papa Nicolò III. Adibito fino al 1989 a penitenziario, oggi viene utilizzato per esposizioni e attività culturali. Poco distante è il magnifico **Palazzo Chigi**, dove in una terrazza si ammira la fantasiosa **fontana Papacqua**, cinquecentesca, con mascheroni, statue e giochi d'acqua.

Usciti da Soriano si va verso Chia - frazione dove sorge una torre



*Sasso Naticarello*





*Interno di Palazzo Orsini a Bomarzo*

alta e isolata nella campagna, appartenuta anche allo scrittore Pierpaolo Pasolini - in direzione di Orte, arrivando a superare il raccordo Viterbo-Orte. E' la statale Ortana, che si lascia subito girando a destra per la deviazione per **Bomarzo**, segnalato a 3 km anche dalle tabelle dell'omonima riserva naturale.

Dopo il monumento ai Caduti si entra nello splendido centro storico, tuttora costruito in **tufo**, in cui spicca Palazzo Orsini, gioiello di architettura rinascimentale. Senza entrare si seguono a destra le indicazioni per il **Parco dei Mostri** e per la riserva. Ancora a sinistra al bivio seguente, si aggirano le mura del Parco dei Mostri a cui ci si affaccia per una porta laterale e facendo il giro si sale sul crinale della **Costa della Croce**, dove guardando verso ovest si ha un bel panorama del **plateau** della **Riserva naturale di Monte Casoli di Bomarzo**.

## Le forre tufacee e i plateaux

I vulcani attivi costituiscono uno tra i principali fattori di formazione del paesaggio esistenti sul nostro pianeta, producendo imponenti volumi di roccia e distribuendoli sul territorio circostante. Quando l'attività vulcanica si esaurisce, gli agenti meteorici (pioggia, vento, insolazione) e l'azione dei fiumi assumono un ruolo dominante nella modellazione del paesaggio. Nel caso di vulcani centrali, il reticolo idrografico assume un assetto radiale centrifugo, cioè i corsi d'acqua si dipartono dalle pendici del vulcano allontanandosi da esso in tutte le direzioni. L'erosione fluviale, che alle nostre latitudini è molto attiva, può generare numerose morfologie, ma il tipico paesaggio che si viene a creare è caratterizzato dall'alternanza di due elementi: le forre ed i plateaux.

Un **plateau** consiste in una zona pianeggiante costituita da un corpo roccioso tabulare. I plateaux vulcanici possono essere legati a vulcani fissurali, i cui prodotti di emissione si espandono lateralmente anche su grandi distanze, oppure a vulcani estinti o quiescenti. Quest'ultimo è il caso dei plateaux vulcanici laziali, dove il corpo tabulare è costituito da lave o piroclastiti originariamente depositatesi sul fondo delle valli che si trovano lungo le pendici degli edifici vulcanici. Solitamente le rocce vulcaniche sono più compatte di quelle sedimentarie e sono quindi in grado di resistere all'erosione meteorica con maggiore efficacia. Spesso si verifica, quindi, il fenomeno detto "inversione del rilievo": in pratica le pendici della valle in cui si è depositata la colata lavica vengono completamente erose perchè costituite da rocce tenere e la colata lavica, più resistente, rimane a formare una zona pianeggiante leggermente bombata e sopraelevata rispetto al paesaggio circostante. Ecco quindi l'inversione: la lava, che originariamente occupava il fondovalle, si trova ora alla sommità del rilievo.

Una **forra** consiste in una valle dalle pareti molto ripide, con un fondo stretto ed a bassa pendenza sul quale scorre un torrente. Le forre che incidono i plateaux vulcanici si originano in corrispondenza di fratturazioni, nelle quali si incanala l'acqua di ruscellamento, iniziando l'azione erosiva di approfondimento ed ampliamento della frattura che porterà alla nascita della forra vera e propria. Si forma così un sistema di strette valli che si dipartono radialmente dal centro eruttivo di un vulcano quiescente, intervallate da rilievi caratterizzati da una sommità ampia e pianeggiante: un sistema di forre e plateaux.

## From Caprarola to Bomarzo

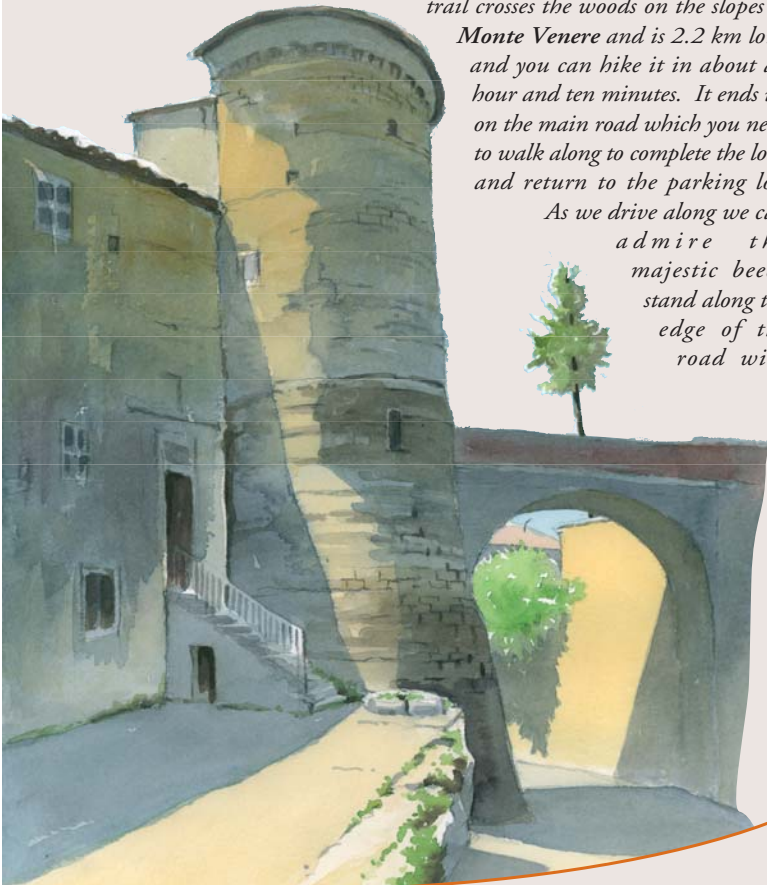
*From the town drive back up to the rim of the crater and go past the Cimina provincial road. Then descend towards the lake which is still not visible. This is the Caproceca municipal road which winds its way through the woods. It has been used for centuries by peasants on their way to their fields in the Vico valley. An information panel of the nature reserve shows a map of the area with information about the chestnut grove environment. Even today the road is heavily used by farm vehicles.*

*After you go past a small building owned by the Enel power company, you reach an intersection. The road to the left goes to a campground, an agritourism farm, riding club and restaurant.*

*Instead take the road to the right. The area around the lake is completely covered by thick hazelnut groves which reach up to the wood covered slopes of the basin. The hazelnut trees have been planted in orderly rows with the trees placed about three meters apart and they are all kept at about the same height of three to five meters. The road passes through these groves until it reaches the "Canale" parking lot with the beech stand on the left. At the parking lot there is a water fountain and the information panel for the "Fondo delle Tavole" nature trail. This*

*trail crosses the woods on the slopes of Monte Venere and is 2.2 km long and you can hike it in about an hour and ten minutes. It ends up on the main road which you need to walk along to complete the loop and return to the parking lot.*

*As we drive along we can admire the majestic beech stand along the edge of the road with*





its colossal trees. Then we leave the woods and start to drive through hazelnut groves again.

Keep driving past the turnoff to the left which leads to the foot of Monte Venere on the opposite side. This road crosses the bottom of the valley and leads to the other slope of the basin. Drive past the intersection where there is a water fountain and go past a picnic area in the “Riacci” locality. Along this stretch of the road there are beautiful old-growth chestnut groves. Turn right to get back onto the provincial road. The road continues to climb. Then on the left there is the intersection for San Martino al Cimino which we will drive past and continue on our way toward Canepina. Passengers can turn and look back at the lake beyond the trees. A little further ahead there is a look out point which has the best view over the nature reserve. You can see almost all of the lake: to the left Monte Venere with its green woods, the western shore of the lake with its narrow strip of reeds, the “**Bella Venere**” beach and over to the east shore the cone of Monte Fogliano topped with antennas.

Below us is the widest part of the basin where you can see the hazelnut groves that almost reach the shores which are swampy in this area.

When you reach **Via Cimina** turn right and after less than a kilometer turn onto an unmarked rough dirt road which then becomes a paved road and descends among the huge spectacular chestnut trees. In the distance you can see **Canepina** with the newer buildings further up the hill and the old town center farther down. Drive past the small charming Madonna delle Grazie church and after a few more sharp bends in the road you reach Canepina.

At a service station turn left towards **Soriano**. You will cross the whole town of Canepina and then at the intersection at the top of the road you will turn left towards Viterbo. Once again you climb among the old chestnut groves and after a few kilometers take the turnoff to the right towards Soriano. Here the woods become natural again (they are no longer cultivated like the chestnut groves). Drive along the Colonnella provincial road which winds through young chestnut trees on **Monte Cimino** (1053 meters above sea level). At the top of the mountain there is a turnoff to the left marked as “**faggeta**” (beech grove).

After a couple of kilometers there is a fountain with the first of the information panels describing the northern slope of Monte Cimino which is a European

## The Cimino-Vicano Geological Itinerary

Union Site of Community Importance and a Special Protection Area (in Italian Sito di Importanza Comunitaria – SIC- and Zona di Protezione Speciale - ZPS). The road continues and after about two more kilometers ends at a parking lot with a bar, benches and several trails including one that leads to the peak (15 minutes).

Descend from Monte Cimino and at the intersection turn left towards Soriano which is marked as being 4 kilometers away. Drive through the monumental Porta Romana gate to enter the old town center and keep descending until you reach the central square in front of the massive Orsini castle. Not far away is the magnificent Palazzo Chigi where from a terrace you can admire the fanciful Papacqua fifteenth century fountain with mascheroni (grotesque masks), statues and waterworks.

After you leave Soriano head towards Orte and Chia, a hamlet where a tall isolated tower stands out in the countryside which at one time belonged to the contemporary Italian writer Pierpaolo Pasolini. Before reaching Chia you will go past the Viterbo-Orte junction.

Turn left on to the Ortana state road which you'll leave soon by turning to the right on the turnoff for Bomarzo which is marked as being three kilometers away as well as the same named nature reserve.

After the Monumento ai Caduti (Monument to the Fallen) there is the entrance to the splendid old town center with its **tuff** buildings overlooking a green valley. Don't enter the town, keep to the right and follow the road signs for the **Parco dei Mostri** (Park of the Monsters) and the nature reserve. Turn left at the following intersection and drive along the walls, where there is the entrance to the Parco dei Mostri, and climb to the "Costa della Croce" crest where, looking towards the west, there is a beautiful view of the **Monte Casoli of Bomarzo nature reserve**.



Plateau di Monte Casoli di Bomarzo

## Cos'è la lava?

Il vulcanismo è costituito dalla risalita dalle profondità della Terra verso la superficie del magma: un miscuglio di rocce fuse e gas. La lava, che caratterizza le eruzioni vulcaniche effusive (in contrapposizione a quelle esplosive) è costituita da magma giunto in superficie, privo ormai della maggior parte del suo contenuto in gas.

Uno dei parametri più importanti per definire la lava è costituito dalla sua viscosità, che viene determinata dalla composizione chimica (determinante la percentuale di silice  $\text{SiO}_2$  presente nel magma), dal contenuto in gas e dalla temperatura.

In genere i magmi arricchiti in silice sono anche più viscosi. La viscosità determina a sua volta la velocità di scorrimento della lava: una colata di lava molto viscosa scorre in maniera assai lenta, tanto da sembrare immobile, mentre una colata di lava fluida in scorrimento su di una superficie ad elevata pendenza può raggiungere una velocità di 30 kmh.

Lave molto fluide, come ad esempio quelle basaltiche, producono colate la cui superficie appare quasi completamente piana, dette "pahoehoe" (parola hawaiana che indica una superficie liscia, su cui si può camminare scalzi).

Lave un po' meno fluide, scorrendo più lentamente, formano colate la cui superficie si raffredda a contatto con l'aria corrugandosi fittamente, dette "lava a corda".



## Approfondimenti geologici

Lave mediamente viscose producono colate a bassa velocità di scorrimento; la lava quindi si raffredda e si rompe in scorie di varia dimensione e forma dette “aa” (altra parola hawaiana che indica una superficie tagliente, sulla quale i piedi scalzi si feriscono).

Lave molto viscose, come ad esempio quelle riolitiche, producono colate a bassissima velocità, il cui raffreddamento elevato determina la formazione di grandi frammenti spigolosi, dette “lava a blocchi”.

Un fenomeno che si verifica con una certa frequenza durante le eruzioni effusive è il cosiddetto “ingrottamento” della colata lavica. A contatto con l’aria la superficie della lava si raffredda e solidifica, mentre al di sotto di essa il fiume di lava continua a scorrere in quello che diviene una sorta di condotto sotterraneo: una vera e propria grotta.

## Il vulcano Cimino

Situato poco più a nord di quello di Vico e di esso più antico, è stato attivo tra 1,35 milioni e 800.000 anni fa a seguito della risalita in superficie di magmi viscosi attraverso fratture crostali profonde.

La risalita del magma ha portato, per un raggio di 5 Km, al sollevamento dell’area intorno a monte Cimino di circa 400 metri.

A differenza del vulcano di Vico, i cui rilievi ed il lago stesso evidenziano un centro di emissione preferenziale, i rilievi cimini (se ne contano circa 50) sono costituiti da una serie di domi lavici disposti radialmente rispetto alla cima di monte Cimino. Questi domi, distinguibili come colline isolate dai pendii più o meno ripidi sovrastanti il territorio circostante, sono di due tipi:

- conici a pianta sub-circolare, costituiti da lave ricche in quarzo più viscose e quindi più resistenti allo scorrimento, che si sono raffreddate e solidificate praticamente in posto (monte Cimino e i rilievi situati nelle sue vicinanze sono ascrivibili a questa tipologia).

- allungati dalla sommità appiattita, costituiti da lave meno ricche in quarzo, più fluide, che formano colate ben allungate dalle morfologie dolci, definite “plateau”, e più estese (ne fanno parte i rilievi più distanti dal monte Cimino).

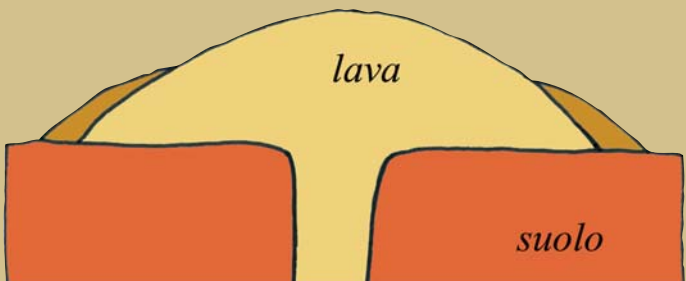
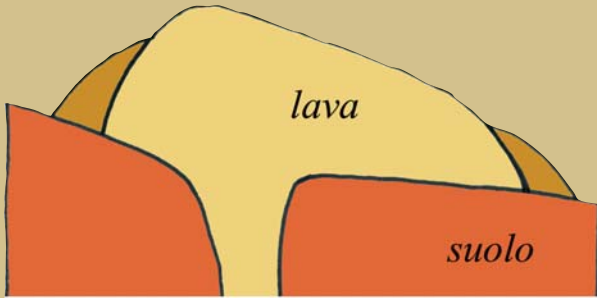
La loro asimmetria è dovuta, oltre che alla composizione chimica della lava, all’inclinazione del substrato preesistente in cui si

sono impostati che ha permesso alla lava di fluire maggiormente. Nell'evoluzione dell'attività vulcanica cimina la formazione dei domi lavici ha preceduto la deposizione di colate piroclastiche (conosciute in gergo come tufi) consistenti in materiale solido prodotto da eruzioni esplosive violente.

Queste formazioni rocciose sono definite con i termini "peperino tipico" e "peperino delle alture". Il peperino, chiamato così per la presenza di minerali scuri simili a grani di pepe, è una piroclastite molto consistente, compatta e difficilmente erodibile che, per le sue apprezzate qualità, è utilizzata nelle costruzioni.

Interi abitati della zona sono stati edificati adoperando questa particolare roccia. I depositi di questi prodotti vulcanici costituiscono un plateau esteso circa 300 Km<sup>2</sup> caratterizzato da morfologie dolci e piatte interrotte da profonde incisioni fluviali.

Questa tipica alternanza di forre e plateau contraddistingue in modo marcato il paesaggio viterbese.







## La riserva naturale del Lago di Vico



Sul fondo di una conca ammantata di boschi, quello di Vico è senz'altro uno dei laghi più belli del Lazio e dell'Italia centrale. L'area dei monti Cimini è quel che resta di un apparato vulcanico attivo a più riprese nel Quaternario, tra 800.000 e 100.000 anni fa. Ripetute manifestazioni generano

prima un rilievo a forma di cono alto 1200 metri e quindi un collasso, a seguito del quale si forma una conca larga circa 6 chilometri e mezzo che ospita l'attuale bacino. Successivamente nuove fasi eruttive danno luogo al rilievo del monte Venere, oggi rivestito da una faggeta di grande bellezza e interesse. Classificata dai botanici come faggeta depressa, perché situata a una quota insolitamente bassa per quest'albero tipico dei versanti appenninici, è ricca di esemplari maestosi e ospita ben tre specie di picchi (il picchio verde, il picchio rosso minore ed il maggiore).

La riserva si estende per 3240 ha, ad una quota sul livello del mare compresa tra i 510 m circa del lago e i 965 m circa del monte Fogliano. Gli ambienti più caratterizzanti sono rappresentati dal lago con il canneto che lo circonda quasi ovunque, la zona umida in corrispondenza della località Pantanacce, i prati-pascoli naturali, i seminativi, i coltivi a nocciolo e, più in alto, a castagneto da frutto; seguono il bosco ceduo e d'alto fusto con la cerreta e la faggeta nella parte più alta.



Nell'area protetta sono stati creati alcuni sentieri-natura, tra cui realizzato per i non vedenti con plastici e tabelle in Braille. In diverse località del comprensorio vi sono delle aree attrezzate per la sosta e per il picnic. In funzione anche un galoppatoio e un campeggio, oltre alla possibilità inoltre di noleggiare biciclette, canoe e pedalò.

Le acque del lago ospitano un'avifauna di tutto rispetto. Lo svasso maggiore è nidificante con diverse coppie, mentre per anatre e folaghe il lago è uno dei luoghi di svernamento più importanti del Lazio. Gufo di palude e pellegrino sono ospiti più discreti, ma a Vico viene talvolta osservato – anch'esso in particolare durante i mesi invernali - anche il più raro lanario, un falconiforme dall'areale italiano sempre più ridotto.

Tra i mammiferi è accertata la presenza del tasso, di martore e faine, del cinghiale e di diverse altre specie tra cui molti roditori forestali quali moscardino, ghio e quercino. Raganelle, ululoni e testuggini palustri sono tra gli anfibi e rettili censiti.

Le acque del lago, infine, ospitano una discreta varietà di pesci nonostante le ripetute immissioni di specie alloctone (esotiche) a scopo di pesca sportiva. Tra gli altri, sono presenti lucci, tinche, scardole, cavedani e triotti.

### *The Lago di Vico nature reserve*

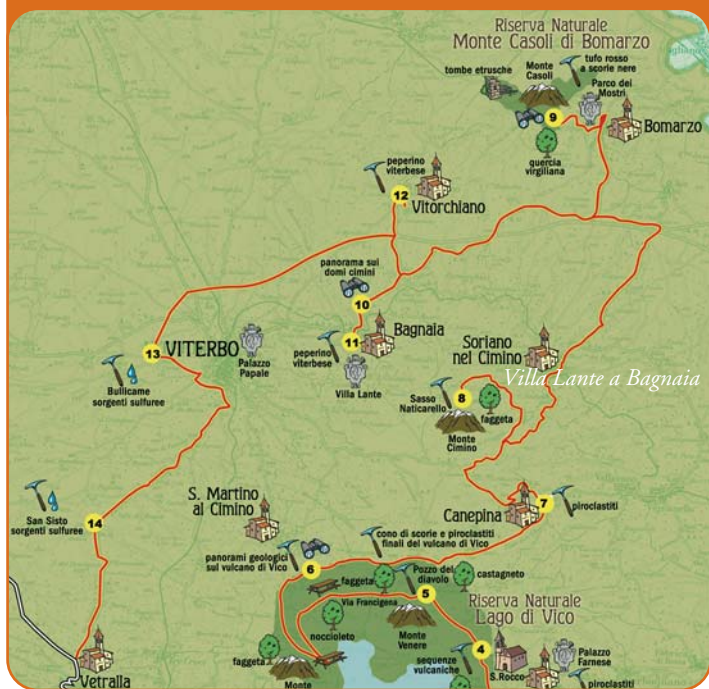
*Located at the bottom of the basin covered by woods, Lake Vico is undoubtedly one of the most beautiful lakes in Lazio and in all of central Italy. The Monti Cimini area is what remains of a volcanic apparatus that was active at different times during the Quaternary Period between 800,000 and 100,000 years ago. The reserve covers 3240 hectares and is 510 meters above sea level at the lake and 965 meters above sea level at Monte Fogliano. There are several nature trails in the protected area including one for vision impaired people with Braille charts and plastic models.*

*The waters of the lake are home to a wide variety of water fowl. The great-crested grebe nests here with several resident couples whereas ducks and Eurasian coots winter here since it is one of the most important wintering sites in Lazio. The short-eared owl is one of the most discrete guests but sometimes the rarer Lanner falcon has been observed at Lake Vico especially during the winter months. This type of hawk is ever decreasing in population.*

*Mammals that have been observed are the badger, pine and beech martens, boar and other species including wood rodents such as the hazel dormouse, fat (or edible) dormouse, and garden dormouse.*

*The European tree frog, yellow bellied toad, and European pond turtles are the amphibians and reptiles that have been observed. The waters of the lake are also home to many species of fish.*

### Da Bomarzo a Viterbo



Entro un paesaggio modellato dall'attività vulcanica, la riserva di Monte Casoli di Bomarzo è ricca di testimonianze storiche come le necropoli rupestri. Lo stesso abitato di Bomarzo, a lungo dominio degli Orsini, sorse in un sito già abitato dagli etruschi. Ma a catalizzare l'attenzione dei visitatori è soprattutto il Parco dei Mostri, sepolto nel verde sotto le fronde degli alberi del Bosco Sacro tanto che da lontano non se ne sospetta neppure l'esistenza. Partorito dalla stravagante fantasia di Vicino Orsini, fu realizzato nel 1564 e cioè, occorre notare, in un'epoca spesso avvezza a stranezze ed esoterismi che servissero a esplorare nuove frontiere della conoscenza (si pensi all'allora fiorente alchimia) e dello spirito. Sulle balconate naturali che offriva il terreno in pendenza, dunque, l'Orsini fece scolpire una gran quantità di figure mostruose tra il rigoglio della vegetazione. Draghi, orchi, destrieri alati, testuggini dalle proporzioni gigantesche che spuntano all'improvviso tra i rami sorprendono e un po' inquietano ad ogni passo il visitatore. La visita non segue un itinerario preciso ma si lascia guidare dalla curiosità e dai varchi nel verde.



*Villa Lante a Bagnaia*

Poco distante dall'ingresso si alza anche un tempietto sormontato da una cupola, sembra fatto costruire dall'Orsini come omaggio a sua moglie, Giulia Farnese.

Più avanti è invece una bizzarra costruzione pendente, dove chi ha passo sicuro può divertirsi a sfidare le leggi di gravità. Altre sirene, orsi, un mascherone dalla bocca spalancata al cui interno è ricavata una grotta e varie mostruosità animano qua e là gli angoli del parco. Il tutto è accompagnato da iscrizioni misteriose, una meno delle altre: "Voi che pel mondo gite errando vaghi / di veder meraviglie alte et stupende / venite qua, dove son faccie orrende..." Tornati sulla **strada Ortana**, si punta nuovamente a ovest attraversando la campagna dominata dalla sagoma bizzarra del **monte Cimino**: anche non sapendone l'origine vulcanica se ne indovina la genesi particolare, visto il profilo insolito. Le alture tondeggianti che circondano il vulcano Cimino sono in realtà del "domi lavici" che si osservano in corrispondenza del pannello 10. Presto si avvista la torre cilindrica di **Bagnaia**, il paese della splendida Villa Lante, edificata sulla sommità di una ripida scarpata di "**peperino**", ben visibile in tutta la sua imponenza dal parcheggio situato alla base del paese, dove si trova il pannello 11. All'ingresso si apre la piazza XX Settembre, dove s'alza la torre e sorgono una fontana, le chiese di Sant'Antonio Abate e San Giovanni Battista nonché la porta d'accesso al Castello, eretto prima del Mille.

In leggera salita alcune viuzze portano dalla piazza all'ingresso di **Villa Lante**, capolavoro del **Vignola** (1507-1573). Si tratta di un complesso formato da due edifici simmetrici e un giardino all'italiana, esteso su ben quattro ettari a cinque livelli di terrazze



sovrapposte e ricco di fontane, grotte, statue, siepi. Le due palazzine, fatte erigere tra Cinquecento e Seicento, appartennero a cardinali e duchi fino al 1973 allorché - seppure danneggiate dai bombardamenti della seconda guerra mondiale e dai successivi saccheggi - passarono in proprietà allo Stato. Logge e stanze sono abbellite da affreschi, decorazioni a stucco, cartoni preparatori per arazzi. La più recente delle palazzine (1590-1612) ospita al primo piano un salone con soffitto a decorazioni opera del Cavalier d'Arpino (1568-1640).

Ultimata la visita di Bagnaia si ripassa sotto alle arcate dell'acquedotto, tornando al bivio precedente dove si svolta a sinistra in direzione **Vitorchiano**, segnalato qui a 3 chilometri. Si supera

nuovamente la superstrada Viterbo-Orte, quindi si giunge in fondo alla strada per il piccolo centro, proprio sotto alle mura merlate che lo racchiudono, dove è collocata una tabella del nostro itinerario.

Come numerosi altri centri del viterbese, Vitorchiano o meglio la sua parte vecchia è costruita sul ciglio di uno **sperone roccioso** a picco tra le incisioni di due valli scavate nel **tufo** da altrettanti corsi d'acqua, difeso da mura tuttora ben conservate e munite di torri quadrilatera trecentesche. La sua denominazione sembra prendere origine da *Vicus Orchianus*, cioè dipendente dall'antica città etrusca di Norchia.

Nel borgo medievale, su piazzette amene affacciano il Palazzo Comunale, torri, chiese, mentre i vicoli tra le case color della roccia tufacea conducono a piccoli belvedere affacciati sulla **forra**. Nel complesso è notevole l'integrità urbanistica del centro storico, che rendono il paese uno dei più interessanti dell'area.

Tornati sul raccordo stradale Viterbo-Orte, lo si percorre fino al capoluogo e per la precisione all'uscita Terme e Aeroporto. Una segnalazione sulla destra, che porta a passare davanti all'ingresso dell'Orto botanico dell'Università della Tuscia, conduce all'area del **Bullicame**, dove si trova un pannello del nostro itinerario. Si tratta di una **sorgente termale** oggi recintata e inserita in un parco pubblico, caratterizzata dalla presenza di un piccolo cratere pressoché circolare del diametro di 6-8 metri da cui sgorga acqua calda (la temperatura è di circa 60°).



*Solfataria del Bullicame*

## Le sorgenti termali

Le sorgenti si definiscono termali quando la temperatura dell'acqua che le caratterizza è circa 5°-10° superiore a quella dell'aria della zona in cui sgorga.

Ma come avviene il riscaldamento dell'acqua che fuoriesce in superficie? Considerando che la temperatura nel sottosuolo aumenta di circa 3° ogni 100 metri è evidente che l'acqua che circola in profondità viene riscaldata e, più leggera, risale verso la superficie dove potrà dare origine ad una sorgente calda. Le sorgenti termali sono suddivise in:

- ipotermali (le più frequenti), con temperature tra i 20° e i 40°
- mesotermali, con temperature tra i 40° e i 60°
- ipertermali, con temperature superiori ai 60° (il Bullicame, vicino Viterbo, ne è un esempio)

In aree vulcaniche dove l'attività secondaria non è ancora esaurita e dove il magma caldo è ancora presente, il fenomeno è più marcato in quanto temperature elevate si avranno a profondità minori e in più l'acqua risulta arricchita di gas e minerali rilasciati dal magma stesso.

In tal caso si parla di manifestazioni termominerali. Esse possono essere acidule (acque "amare" e spesso ferruginose) o sulfuree, tipiche per il particolare "odore" di uovo marcio e per la deposizione di cristalli di zolfo di colore giallastro generati dall'ossidazione, a contatto con l'aria, dell'idrogeno solforato (H<sub>2</sub>S) mescolato a vapor acqueo.

Quando il fenomeno è estremamente sviluppato, l'area interessata dalle incrostazioni di zolfo e dalla fuoriuscita di acqua calda e vapore ad alta temperatura è chiamata solfatara.

In alcuni casi queste sorgenti sulfuree possono produrre ingenti spessori di una particolare roccia denominata travertino (da "Lapis Tiburtinum", roccia di Tivoli) costituita da carbonato di calcio.

Ottimi esempi sono le sorgenti delle Acque Albule proprio a Tivoli, e la sorgente idrotermale del Bullicame vicino Viterbo. Altre manifestazioni legate ad un vulcanismo tardivo o quiescente sono le fumarole, che possono essere calde (30°-300°), in cui il vapor acqueo è miscelato con diversi gas e anidride carbonica, o fredde (< 100°) molto più frequenti e costituite esclusivamente da acqua e anidride carbonica.

Un'altra tipica manifestazione idrotermale sono i geysir, getti intermittenti alti anche decine di metri, che si generano quando

l'acqua nel sottosuolo è sottoposta a forti pressioni e ad altissime temperature, tali da consentire la sua ebollizione e la sua conseguente risalita verso la superficie, da cui fuoriesce a intervalli più o meno regolari associata a vapore. Essi rappresentano potenziali fonti di utilizzo dell'energia geotermica accumulata nel sottosuolo.

### *The hot springs*

*Springs are called hot springs when their water temperature is 5 to 10 °C warmer than the surrounding air. The water that circulates in the depths is heated and since it is lighter it ascends to the surface where it gives rise to a hot spring. In volcanic areas where hot magma is still present, the phenomenon is more marked since higher temperatures occur closer to the surface and the water contains many dissolved gases and minerals released by the magma itself. In this case we speak of thermal-mineral manifestations.*

*The resulting water can be acidulous ("bitter tasting" and often ferrous water) or sulfurous when sulfur crystals are deposited. When this phenomenon is widespread the area affected by the sulfur incrustations is called a solfatara. In some cases these sulfurous springs can produce a type of rock called travertine (from "Lapis Tiburtinum", rock from Tivoli) which is made of calcium carbonate.*

*Other hydrothermal manifestations are fumaroles which can be hot (30 to 300 °C) or cold (less than 100 °C).*

*Geysers are another manifestation and are intermittent jets of water that are generated when the water in the subsoil undergoes strong pressures and very high temperatures. This water ascends towards the surface as boiling water and is released as steam.*





## L'itinerario geologico Cimino-Vicano Bomarzo Viterbo

Lasciato il Bullicame e tornati all'ultimo incrocio si prende a seguire la strada per **Viterbo**. Presso alcuni tratti delle mura monumentali della città si prende a destra sempre in direzione Vetralla, attraversando la periferia meridionale della città. Sbucati sulla Cassia, subito prima dell'uscita per Tuscania-Orte-Viterbo Nord, una stradina non segnalata accanto a un'area camper porta all'ingresso delle **terme di san Sisto**, dove sorgono alcuni ruderi romani. Si tratta di sorgenti conosciute ed apprezzate anche dagli antichi romani, con la particolarità della coesistenza di acqua fredda e calda a poca distanza. Qui, accanto all'ultimo pannello di Strade dei Parchi, ha termine il nostro itinerario. Proseguendo verso Vetralla è possibile inserirsi nell'itinerario "Lazio etrusco", dove alcuni stop hanno aspetti di carattere geologico (necropoli di san Giuliano e sorgente dell'Acqua Forte).



### Visita a Viterbo

La fama di "città papale" ha offuscato la notorietà di quel gioiello rappresentato dal centrale nucleo medievale, ancora racchiuso dalla cinta di mura.

Così, che Viterbo conservi piazze e strade duecentesche tra le più integre d'Italia, non pochi lo ignorano. Naturalmente Roma esclusa, per il turista è di gran lunga il più interessante dei capoluoghi laziali.

Fondata dagli etruschi e passata sotto il dominio dei romani prima e dei longobardi poi, la città divenne libero comune tra i secoli XI e XII e nel '300 raggiunse il suo massimo splendore allorché divenne residenza abituale dei pontefici. Proprio nel Palazzo Papale di Viterbo si tenne il più lungo conclave che l'ultramillenaria storia della Chiesa ricordi.

## L'Itinerario geologico Cimino-Vicano Bomarzo Viterbo

Trentatré lunghi mesi, dopo la morte del papa francese Clemente IV, impiegarono i cardinali a eleggere al trono di Pietro Gregorio X, nel febbraio del 1272. Quasi tre anni durante i quali su Viterbo si puntarono gli occhi del mondo cristiano. Da una signoria all'altra la città finì quindi tra i possedimenti dello Stato della Chiesa, e quindi fu annessa al Regno d'Italia nel 1870.

La visita può aver inizio dalla centrale piazza del Plebiscito, che si raggiunge facilmente a piedi dal parcheggio del piazzale Martiri dell'Uganda. Subito prima si incontra la gotica chiesa di Santa Maria della Salute, con un bel portale ornato di rilievi. Giunti nella piazza per un passaggio coperto, ecco di fronte: sulla sinistra, il Palazzo del Podestà con la torre dell'Orologio e quindi la chiesa di Sant'Angelo; sulla destra, il Palazzo dei Priori o Comunale, eretto su un portico, e il palazzo della Prefettura. Presa dopo quest'ultimo la via San Lorenzo, subito a destra c'è il rinascimentale Palazzo Chigi (XV sec.) affiancato da una torre medievale. Continuando per la via si giunge invece nei pressi della bella Santa Maria Nuova, tra le chiese più belle della città (sec. XII) e quindi alla piccola piazza della Morte, con al centro una fontana. Proseguendo, oltre i portici quattrocenteschi del Palazzo Farnese si arriva in piazza del Duomo. Contornata dalla cattedrale di San Lorenzo, dal suo elegante campanile gotico e dal celebre Palazzo Papale (del XIII secolo), è il ben noto polo d'attrazione della Viterbo turistica. Eppure le sorprese sono lì a due passi. Tornati alla piazzetta della Morte, per la tortuosa via San Pellegrino si entra nell'omonimo quartiere medievale. Urbanisticamente quasi intatto, tra le sue abitazioni a scaletta esterna e gli stemmi sui muri, le minuscole piazze, le torri e gli archi, si compie il raro miracolo del perpetuarsi di un'atmosfera realmente d'altri tempi nel cuore per giunta di una grande e moderna città. In fondo alla via, sulla sinistra si raggiunge piazza della Fontana Grande (duecentesca, con una vasca a croce greca, è la più bella della città) e da lì, volendo, le chiese romaniche di San Sisto e, appena fuori le mura, di Santa Maria della Verità. Completano la visita - si fa per dire: Viterbo è grande e in una giornata certo non si vede tutto - dall'altra parte del centro, la quattrocentesca Rocca più volte ampliata e rimaneggiata e la vicina chiesa di San Francesco, gotica ma dal portale romanico, dov'è conservato l'elegante Sepolcro di quell'Adriano V che Dante collocò tra gli avari nel suo Purgatorio.

## From Bomarzo to Viterbo

*The Monte Casoli nature reserve lies within a landscape that has been shaped by volcanic activity. It has many historical remains such as rock necropolises. The town of Bomarzo itself arose from a site that had already been inhabited by the Etruscans and then it was long under the control of the Orsini noble family. However, the main attraction for visitors is the Parco dei Mostri (Park of the Monsters) concealed under the leafy branches of the Bosco Sacro (Sacred Wood).*

*It is so hidden that from far away you wouldn't even suspect that it exists. The park was created by the extravagant fantasy of Prince Vicino Orsini. It was built in 1564 which is worth noting. This was an era where strange ideas and esoteric pursuits flourished leading to the exploration of new frontiers in the knowledge of matter and spirit (think about how alchemy flourished at this time). The Prince had many monstrous figures sculpted among the vegetation on the natural terraces of the sloping terrain. Dragons, ogres, winged steeds and giant turtles spring up all of a sudden through the branches, surprising and unsettling the visitor at every step taken. The visit does not follow a precise itinerary but lets you be guided by curiosity and openings in the greenery.*

*A small domed temple, which seems to have been built by Orsini in homage to his wife, Giulia Farnese is just a short distance from the entrance. The bizarre leaning house, where the surefooted can have fun trying to challenge the laws of gravity, is farther ahead. Sirens, bears, monsters, and a large grotesque mask (mascherone), with its gaping mouth with a grotto inside it, animate the corners of the park. All of this is accompanied by mysterious inscriptions. One is less mysterious than the others: "You who have travelled the world wishing to see great and stupendous marvels, come here, where there are horrendous faces...")*

*Get back onto the Ortana state road and head west towards Bagnaia once again crossing the countryside dominated by the bizarre profile of Monte Cimino. Even if you didn't know that it was once a volcano, it would be easy to guess it because of its unusual profile. Soon the cylindrical tower of Bagnaia can be seen in the distance. The tower stands at the entrance of the town in Piazza XX Settembre. In the square there are also a fountain, the Sant'Antonio Abate and San Giovanni Battista churches, and the entry gate to the castle, which was built before the year 1000. From here walk up the narrow streets to reach the square in front of the splendid Villa Lante, a masterpiece by Vignola (1507-1573). This complex is formed by two symmetrical buildings and an Italian garden which covers four hectares over five overlapping levels of terraces.*

*It has many fountains, grottos, statues and hedges. The two buildings were built between the sixteenth and seventeenth centuries and over the years belonged to cardinals and dukes until 1973. Despite the fact of having been damaged during the bombings of WWII and successive plundering, they became the property of the Italian people. Loggias and rooms are embellished by frescoes, stuccos, and preparatory drawings for tapestries. The newer building (1590-1612) has a first floor drawing room with a ceiling decorated by the Italian painter Giuseppe Cesari also known as Cavalier d'Arpino (1568-1640).*

*After you have finished visiting Bagnaia drive under the aqueduct arcade another time and go back to the intersection, turn left towards Vitorchiano which is*



marked as being three kilometers away. Once again go past the Viterbo-Orte highway and then follow the road leading to the small town of Vitorchiano. Right under the crenellated walls which encircle the town you will see information panel of our itinerary.

As for many other towns in the Viterbo province, Vitorchiano, or we should say its old town center, is built on the edge of a steep **tuff** spur between the two deep gorges hollowed out of the tuff by two waterways. Vitorchiano was defended by its walls that are still well conserved and topped by fourteenth century square towers. Its name seems to come from Vicus Orchianus which would mean that it was under the control of the ancient Etruscan city of Norchia. In the medieval section the Palazzo Comunale (City Hall), towers and churches face lovely squares. Narrow streets between the tuff colored houses lead to small belvederes looking over the gorge. Overall, the old town is well conserved and has maintained its integrity which has made this town one of the most interesting in the area. Go back to the Viterbo-Orte highway and take it as far as Viterbo. Get off at the “Terme e Aeroporto” exit (exit for the spas and the airport). Turn right at the sign for Bullicame and drive past the entrance to the Orto Botanico (Botanic gardens) of the University of Tuscia. Bullicame is a fenced in **hot spring** inside a public park. The hot spring is an almost circular small crater with a diameter of 6-8 meters from which hot water flows out at a temperature of about 60° C. Leave the **Bullicame** hot spring and go back to the last intersection and take the road for **Viterbo**. On the right, in front of some remains of the monumental walls of Viterbo, follow the signs for Vetralla crossing the southern outskirts of the city. You come out onto Via Cassia. Just before the exit for Tuscania-Orte-Viterbo Nord there is a narrow unmarked road next to a campground. This road goes to the entrance of the **San Sisto hot springs** where there are some Roman ruins since even the ancient Romans used the hot springs. These springs are unusual in the fact that hot and cold springs are very close to each other. Here, next to the last information panel of the Roads of the Parks itinerary, our itinerary ends.



## La riserva naturale di Monte Casoli di Bomarzo



**L**a riserva naturale Monte Casoli di Bomarzo, istituita nel 1999, si estende attualmente per 285 ettari (ne è previsto l'ampliamento ad oltre 700 ettari),

compresi interamente nel comune di Bomarzo. L'Ente Gestore è la Provincia di Viterbo che, in collaborazione con il Comune di Bomarzo, la gestisce con le finalità di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del territorio e delle risorse naturali e culturali dell'area. Il paesaggio dell'area protetta, fortemente influenzato dalle caratteristiche geologiche della zona, si presenta come un'alternanza di aree boscate, pianori un tempo tenuti a pascolo, aree destinati a coltivazioni e valli più o meno profonde. Il territorio comprende formazioni geologiche di varia natura: sedimentarie marine, vulcaniche e continentali.

Le formazioni più antiche sono quelle del ciclo sedimentario regressivo marino, plio-pleistocenico, che occupano gran parte del territorio in esame ed affiorano in particolare nella porzione centro-meridionale della riserva, in prossimità delle incisioni fluviali del torrente

Veza e dei suoi affluenti.



Le coperture vulcaniche più antiche, l'ignimbrite quarzolatitica, provenienti dal centro di emissione Cimino (circa 1,3 milioni di anni fa), conosciuta localmente con il nome di Peperino tipico (per la presenza dei frequenti cristalli biotitici neri, simili al pepe), sono localizzate sul lato meridionale della riserva, a sud del fosso di monte Casoli, lungo il margine settentrionale dell'altopiano vulcanico che si affaccia sul fosso suddetto. Nonostante la limitata estensione, la riserva è caratterizzata da una grande ricchezza floristica dovuta alla variegata conformazione del territorio stesso che si presenta come un mosaico di ambienti diversi dal punto di vista geologico, morfologico e climatico. Una fitta cerreta copre i versanti meno assolati, costituendo sicuramente l'elemento vegetale predominante di tutta l'area, soprattutto delle forre.

L'abbondanza di acqua, la diversità degli ambienti e la scarsa antropizzazione dell'area consentono la vita di numerose specie animali fra cui il cinghiale, animale tipico di queste zone, la volpe, la martora, la puzzola, il tasso, roditori come l'istrice, lo scoiattolo, il moscardino, il topo selvatico dal collo giallo, l'arvicola di Savi e l'arvicola rossastra, e fra gli insettivori, il riccio, la talpa ed il toporagno comune.

Numerose le specie di uccelli, la cui presenza è favorita dalla folta vegetazione, dagli anfratti e dalle antiche rovine.

### *The Monte Casoli of Bomarzo nature reserve*

*This nature reserve was established in 1999. It presently covers 285 hectares but in the future it should cover over 700 hectares.*

*It is entirely located in the Bomarzo municipality and is managed by the Province of Viterbo. The landscape of the protected area is strongly influenced by the geologic features of the area.*

*Deep valleys and wooded areas alternate with plains that once were pastures or cultivated fields. The territory includes different types of geological formations: marine sediments, volcanic and continental deposits.*

*Despite its rather small size the reserve is home to a large variety of plants due to the variegated conformation of the land itself which is like a mosaic of environments that are geologically, morphologically and climatically different.*

*The abundance of water, the different types of environments and the limited human influence on the area make it possible for many animal species including boar, marten, skunk, badger, porcupine, squirrel, and hazel dormouse to live here.*

*Many species of birds have been observed since the thick vegetation, rock crevices, and ancient ruins favor their presence.*

## TRATTO SUTRI - CAPRAROLA

### PARCO REGIONALE ANTICHISSIMA CITTÀ DI SUTRI

Parco Regionale Antichissima Città di Sutri

#### Sede del parco

##### *Park Offices*

Via A. Saffi 4/A, Sutri (VT)

Tel. 0761 601218

#### Centro visite

##### *Park Visitors Center*

Ufficio turistico comunale

Apertura dal mercoledì alla domenica ore 10-13 e 15-18

(in estate 16-19)

#### Ricettività e ristorazione

##### *Accommodation and Restaurants*

##### **Albergo "Sutrium"**

Piazza San Francesco 1 - Sutri (VT)

Tel. 0761 600468 - [www.sutriumhotel.it](http://www.sutriumhotel.it)

##### **Bed & Breakfast "Palazzo Flacchi Fortebracci"**

Piazza del Comune 4 - Sutri (VT)

Tel. 0761 6272329 - [www.lamola135.it](http://www.lamola135.it)

##### **Bed & Breakfast "Le Oche"**

Piazza dell'Oca 21 - Sutri (VT)

Tel. 0761 609301 / 338 4352000

##### **Bed & Breakfast "Il Gallo d'Argento"**

Loc. Monte Faloppo 29 - Sutri (VT)

Tel. 0761 608849

[www.ilgallodargento.com](http://www.ilgallodargento.com)

##### **Agriturismo "Scuderie della Contea"**

Via Monte Topino 14, casella postale 39 - Sutri (VT)

Tel. 0761 609189 / 380 7055274 - [www.scuderedellacontea.it](http://www.scuderedellacontea.it)

Ristorante "La sfera d'oro"  
Piazza del Comune 36 - Sutri (VT)  
Tel. 0761 600030

**Prodotti tipici**  
*Local Products*

Fagiolo di Sutri

**Manifestazioni, feste e sagre**  
*Events, festival and fairs*

Dal 17 al 24 gennaio: festa di Sant'Antonio Abate.

Febbraio: Carnevale Sutrino da giovedì a martedì grasso.

Pasqua: Rievocazione storica della passione di Cristo (mercoledì santo)

Giugno: Corpus Domini

Dal 25 giugno al 6 agosto: Sutri Beethoven Festival

Giugno, luglio, agosto: Estate Sutrina

Primo e secondo fine-settimana di settembre: Sagra del fagiolo

Dal 15 al 18 settembre: Santa Dolcissima

Dal 25 dicembre al 6 gennaio: Presepe Vivente (area archeologica)





## TRATTO CAPRAROLA - BOMARZO

### RISERVA NATURALE DEL LAGO DI VICO

#### Sede del parco

##### *Park Offices*

Via Regina Margherita 2, 01032 Caprarola (VT)

Tel. 0761 647444 - [www.riservavico.it](http://www.riservavico.it)

#### Ricettività e ristorazione

##### *Accommodation and Restaurants*

##### AGRITURISMI

##### Vazianello

Strada di Vasiano km 2,500 - Caprarola (VT)

Tel. 0761 645145 - 0761 645700 - [www.agriturismovazianello.it](http://www.agriturismovazianello.it)

##### La Vita

Loc. La Vita, Valle di Vico - Caprarola (VT)

Tel. 0761 612077 - [www.agriturismolavita.it](http://www.agriturismolavita.it)

##### La Valle di Vico

Via Gino Stellifori, 3, Loc. Casetta Lago di Vico - Caprarola (VT)

Tel. 0761 612321 - 0761 647618 - 333 6523213

[www.lavalledivico.it](http://www.lavalledivico.it)

##### La Palombella

Loc. La Palombella (La Sala), - Caprarola (VT)

Tel. 0761 647014 - 329 3505072 - [www.lapalombella.it](http://www.lapalombella.it)

##### La Gentile di Caprarola

Via A.Passini, - Caprarola (VT)

Tel. 0761 647128 - 335 6285140 - [www.agriturismolagentile.com](http://www.agriturismolagentile.com)

##### Villa La Paiola

s.s. Cassia Cimina km 16.200 - Caprarola (VT)

Tel. 06 36306874 - 06 6780530 - 0761 645197

ALBERGHI E CASE PER FERIE

**La Bella Venere**

Loc. Scardenato, Lago di Vico - Caprarola (VT)

Tel. 0761 612342

[www.labellavenere.it](http://www.labellavenere.it)

**Il Farnese**

s.p. Caprolatta km 2,00 - Caprarola (VT)

tel. 0761 646029 – 0761 646384

[www.ilfarnese.it](http://www.ilfarnese.it)

**Ex Scuderie Palazzo Farnese**

viale Regina Margherita 2 - Caprarola (VT)

tel. 0761 646157 – 0761 64901

**Villa Antonelli**

loc. Vignacce - Caprarola (VT)

tel. 0761 612461 – 339 3269792

**Casa S.Teresa**

Viale di Santa Teresa 11 - Caprarola (VT)

Tel. 0761 646013

[www.carmelitaniroma.it](http://www.carmelitaniroma.it)

**Alloggio vacanze Il Vicolo**

Via Cola di Matteuccio 24 - Caprarola (VT)

Tel. 0761 647325 – 340 1561799

BED & BREAKFAST

**La Rocca**

Piazza Romeo Romei 7

Tel. 0761 646411 – 339 6710059

[www.bbblarocca.it](http://www.bbblarocca.it)

**Michel**

Via Roma 59 - Caprarola (VT)

Tel. 0761 646071 – 338 8495181

**Petti Luigi**

Via Regina Margherita 66 - Caprarola (VT)

Tel. 0761 647517

**Informazioni utili Useful information**

**Casale del Barco**

Loc. Pian del Barco - Caprarola (VT)

tel. 0761 645404 – 338 2042866 – 335 5355862

www.casaledelbarco.com

**CAMPEGGI**

**Camping Natura**

Loc. Renicci, lago di Vico

Tel. 0761 612347 – 335 6527123 – 335 377572

www.camping-natura.com

**RISTORANTI E TRATTORIE**

**La Taverna dell'Ariete**

Via Cavour 4 - Caprarola (VT)

Tel. 0761 645461

**Cavallino Bianco**

Loc. Fossetto, lago di Vico - Caprarola (VT)

Tel. 0761 612034 - 368 969565 – 339 5763235

**Chalet Italia**

Via Circonvallazione, Loc. Castagneti S. Teresa snc - Caprarola (VT)

Tel. 0761 645277

**Bella Gioia**

Via A.Tempesta 1 - Caprarola (VT)

Tel. 0761 646963

**Trattoria del Cimino da Colombo**

Via F.Nicolai 44 - Caprarola (VT)

Tel. 0761 646173

**Zi' Catofio**

s.p. Cassia Cimina km 18

tel. 0761 646111

**La Corte del Vignola**

Via Caduti sul Lavoro 35, loc. La Paradisa

Tel. 0761 646300 – 346 3598462

**Antica trattoria del Borgo**

Via Borgo Vecchio 107 - Caprarola (VT)

Tel. 0761 645252

**Il Caravaggio**

Via F.Nicolai 107 - Caprarola (VT)

Tel. 0761 646110 – 392 7512299

**Santa Lucia**

s.p. Cassia Cimina km 19,00

tel. 0761 612169

**I due cigni**

s.p. Cassia Cimina km 18,00

tel. 0761 612455

**La Taverna del Sole**

Via Paradisa 12

Tel. 0761 646651

**I Due Gallozzi**

Via F.Nicolai 171

Tel. 0761 647926

**L'Americano**

Via F.Nicolai 59

Tel. 0761 645474

**Prodotti tipici**

*Local Products*

Nocciola Gentile Romana



## TRATTO BOMARZO - VITERBO

### RISERVA NATURALE MONTE CASOLI DI BOMARZO

#### Sede del parco

##### *Park offices*

Via Borghese 10, 01020 Bomarzo (VT)

Tel. 0761 313222 - 0761 313720 - 0761 313713

#### Centro Visite

##### *Park visitors center*

Via Borghese 8 - Bomarzo (VT)

Tel. 0761 924637

#### Ricettività e ristorazione

##### *Accommodation and Restaurants*

##### **Agriturismo Le Querce di Bomarzo**

Via Pontone Lucia, Località Fossatello 41 - Bomarzo (VT)

Tel. 0761 924299 - [www.lequercebomarzo.it](http://www.lequercebomarzo.it)

##### **Ristorante "La Terrazza"**

Via Cavour, 19 - 01020 Bomarzo (VT)

Tel. 0761 924601 - Fax 0761 522727

##### **Locanda La Civetta**

Località Catigliano - Bomarzo (VT)

Tel. 0761 924069 - [www.locandalacivetta.com](http://www.locandalacivetta.com)

##### **Hotel Tiber**

Via Vigna della Corte - Bomarzo (VT)

Tel. 0761 924392

##### **Bed & Breakfast La Coccinella**

Via Vigna della Corte - Bomarzo (VT)

Tel. 333 4733222

**Manifestazioni, feste e sagre**

*Events, festival and fairs*

Palio di Sant'Anselmo ad aprile.

**Prodotti tipici**

*Local Products*

Biscotto di Sant'Anselmo



# SERVIZI TURISTICI

Tourist Service

APT Provincia di Viterbo

Tel. 0761 291000

---



*Necropoli etrusca di Monte Casoli nel "tufo rosso a scorie nere"*